

L'ARTIGIANATO

GRIDO D'ALLARME
DELL'AUTOTRASPORTO

I MAESTRI ARTIGIANI
DELLA PIETRA NELLE SCUOLE

La corte
dei miracoli

Mensile dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento - Confartigianato ANNO LXVII / n. 3 / marzo 2016

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale 70% (Trento) - contiene IR e IP

VON NIEDERLÄNDISCHER MALER IM UMGREIS VON PIETER BRUEGHEL, J. (1564-1637), WAHRSCHENLICH UNTER BETEILIGUNG VON CORNELIS WAHU (1613-1689)
HTTP://WWW.HAMPELAUCTIONS.COM/, GEMEINFREI, HTTP://COMMONS.WIKIMEDIA.ORG/W/INDEX.PHP/CURID=12208704

J. BRUEGHEL



PRONTI AD AUMENTARE I VOLUMI.



CITROËN NEMO
DA 4€/GIORNO

NUOVO CITROËN BERLINGO
DA 5€/GIORNO

CITROËN JUMPY
DA 7€/GIORNO

CITROËN JUMPER
DA 8€/GIORNO

È facile aumentare il volume del tuo business con i veicoli commerciali Citroën. Una gamma affidabile, versatile e con una capacità di carico da 2,8 a 17 m³, ideale per lavorare nelle migliori condizioni.

APPROFITTA DEL "LEASING PRO" TAN 1,99% E DEL 50% DI SCONTO SU TUTTE LE OPZIONI.

TI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE




citroen.it

CITROËN preferisce TOTAL. Offerta delle concessionarie che aderiscono all'iniziativa al netto di IVA, MSS e IPT, per Clienti Aziende. Gli sconti sulle opzioni sono calcolati sul listino IVA inclusa. Esempio di leasing per possessori Partita IVA su Citroën Berlingo Van L1 1.6 HDi 75 2 Posti : prezzo promo € 9.474 (IVA esclusa, messa su strada e IPT escluse), in caso di rottamazione di un veicolo. Primo canone anticipato € 4.308,43 + IVA (imposta sostitutiva inclusa), 59 canoni successivi mensili da € 129,58 + IVA e possibilità di riscatto a € 2.166,07 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 1,99%, isc 3,73%. Inclusive nel canone Spese di Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi IdealDrive Business (contratto di estensione di garanzia e manutenzione programmata per 5 anni o fino a 100.000 km, importo mensile del servizio € 24,85 + IVA) e Azzurro Insieme Progress (Antifurto con polizza furto e incendio- Pr.Va, Importo mensile del servizio € 18,01 + IVA). Offerta valida fino al 31/03/2016. Salvo approvazione Banca Psa Italia S.p.A. Fogli informativi presso la Concessionaria. Le immagini sono inserite a titolo informativo.



Autostima



TRENTO - Spini di Gardolo (a 600 mt da uscita A22 TN nord) - Tel. 0461 1730100

SEGUICI SU  / AutostimaConcessionariaTrento

UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE PER TRENTO E PROVINCIA



▶ IL PUNTO 2

DI ROBERTO DE LAURENTIS

▶ FOCUS 4

Grido d'allarme dell'autotrasporto

▶ DALL'ASSOCIAZIONE 7

La struttura e l'evoluzione del sistema imprenditoriale trentino [STEFANO FRIGO]	7
Risorse per il sistema duale e la formazione professionale [STEFANO FRIGO]	8
Il commercio in provincia di Trento	10
L'occupazione sale meno della media provinciale [STEFANO FRIGO]	11

ANAP: il sistema di welfare [CLAUDIO COCCO]	12
ANAP: pensione di reversibilità [CLAUDIO COCCO]	14
Vivibilità nelle province italiane: Trento è terza, sventa Bolzano [STEFANO FRIGO]	15
Cgia: il malfunzionamento della Pubblica amministrazione	17
Ancora record di fallimenti in Trentino [TRENTO, 10.01.2016]	18

Il made in Italy nei settori della micro e piccola impresa [STEFANO FRIGO]	20
Servizi pubblici e bilanci familiari	22
Assenze dal lavoro: statali più malati dei privati [STEFANO FRIGO]	24

▶ CULTURA 26

DA CHILOMETRO ZERO A 500, LE MOSTRE DA VISITARE

▶ CATEGORIE 28

LE PRINCIPALI NEWS PER GLI ARTIGIANI

▶ ANNUNCI 32

REGALO, AFFITTO, CEDO, CERCO E VENDO

Al centro della rivista
SCADENZARIO
Aprile 2016

L'ARTIGIANATO

Mensile dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento
Aderente a Confartigianato

ANNO LXVII / n. 3 / marzo 2016



Carta proveniente da foreste gestite responsabilmente

Direttore responsabile
Stefano Frigo

Comitato di redazione
Paolo Aldi, Giancarlo Berardi, Alberto Dalla Pellegrina, Samantha Lira, Guido Radoani

Impaginazione e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 20 del 19.7.1949

Iscrizione all'ex Registro Nazionale della Stampa/ROC n. 5534

Tiratura 6.300 copie
Online 4.659 copie

Chiusura in redazione
12 aprile 2016

Direzione, redazione, amministrazione
Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
tel. 0461.803800
fax 0461.824315

Posta elettronica
s.frigio@artigiani.tn.it

Sito internet
www.artigiani.tn.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
Südtiroler Studio S.r.l.

Trento - Via Ghiaie, 15
tel. 0461.934494
studiotn@bazar.it
Direzione pubblicità:
Rosario Genovese
Bolzano - Via Bari, 15
tel. 0471.914776
Direzione pubblicità:
Giuseppe Genovese

LA CORTE DEI MIRACOLI.

di Roberto De Laurentis

S spesso ignorare la presenza di qualcuno o qualcosa può essere una buona pratica ma, nel tempo, continuare a fingere che quel qualcuno o quel qualcosa non sia presente ha il significato del provare timore, di certo del manifestare debolezza, forse e perfino del rivelare paura. Tutte caratteristiche che non appartengono né alla nostra Associazione, peraltro avviata in questi mesi a compiere i suoi primi 70 anni, né allo scrivente che, quando ha qualche esitazione o dubbio, agisce come suggeriva di agire Martin Luther King “un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno”.

Ecco perché, già da qualche mese, avrei voluto scrivere dell'arrivo di CNA in Trentino. E lo faccio oggi, ignorando educatamente l'opinione di quanti in Associazione preferiscono ancora la politica dello struzzo che, infilata la testa nella sabbia e non vedendo, si convince di non essere visto. CNA, per chi non lo ricordasse, è la Confederazione Nazionale Artigiani (sindacato imprenditoriale nato nel secondo dopoguerra dai partiti di sinistra) da sempre avversario di Confartigianato (nata sempre nello stesso periodo dai partiti centristi) a cui aderisce la nostra associazione. E la formale unità di intenti – che vede CNA e Confartigianato alleati a Roma – è smentita dalla concorrenza, dura e senza esclusione di colpi, praticata quotidianamente nei territori.

Per venire a noi, CNA è presente in Alto Adige con dichiarate circa duemila imprese socie (ma i numeri reali pare dicano milleduecento) e finora non aveva mai formalizzato una sua presenza in Trentino. Dove la nostra Associazione, per così dire, la fa da padrona e conta quasi diecimila imprese artigiane associate, a fronte delle circa tredicimila iscritte in Camera di Commercio. Poi, a luglio di due anni fa, l'annuncio di CNA Bolzano: “apriamo a Trento”. Nelle dichiarazioni ufficiali del presidente altoatesino di CNA Corrarati per “dare una mano alle imprese trentine” ed “operare in accordo con le altre organizzazioni”, nei fatti per motivi squisitamente personali. Vediamoli.

Lo statuto di CNA prevede che il presidente regionale entri di diritto negli organi nazionali ma Corrarati è solo un presidente territoriale. Da qui, dunque, la necessità di estendere una presenza al Trentino. Annunciata a mezzo stampa dal consulente ingaggiato per l'operazione, quello Stefano Chelodi che non solo è una vecchia conoscenza della politica trentina ma che, in quel momento, era addirittura un dirigente sindacale di Confcommercio e vicepresidente di categoria. Il quale soltanto un mese prima, e contando sulla conoscenza personale, era venuto a chiedere qualche risorsa (si legga, denaro) per sostenere un'iniziativa di solidarietà. E l'aveva ottenuta dal nostro CAAF, sotto forma di devoluzione del 5 per mille. Così, in un colpo solo, si può dire che al Chelodi sia riuscita un'impresa degna di essere ricordata: tradire la fiducia della nostra Associazione e la mia personale, operare in favore di una struttura nostra avversaria, creare concorrenza per la stessa Confcommercio che lo aveva investito di un ruolo da dirigente sindacale. Peraltro senza risultati apprezzabili, in termini di presenza sul territorio e di associati, se poi CNA



Roberto De Laurentis
 Presidente dell'Associazione Artigiani
 e Piccole Imprese
 della Provincia di Trento

nel 2015 ha interrotto il rapporto di collaborazione per dotarsi di nuovi e più agguerriti organi sindacali. In grado di portare a CNA altri associati ed altri servizi, rendendo così operativa la nuova dislocazione a San Michele all'Adige.

Ora, forse il lettore si chiederà da dove arrivino questi nuovi e più agguerriti organi sindacali. Ebbene CNA non li ha selezionati tra i 160 soci dichiarati ai media nel 2014, diventati 130 a fine 2015, oggi forse ridotti (se mai sono stati di più) a poche decine. Ha recuperato direttamente i due che hanno lasciato l'Associazione Artigiani, più ancora che per la forte antipatia nei confronti di chi scrive, per il venir meno di quel loro "ruolo associativo" che nel caso di Andrea Benoni e di Maria Rosaria D'Agostino (per una verifica è sufficiente consultare il sito web di CNA, sezione Coordinatori) coincide perfettamente con la voce "sedia". Qualunque essa sia. E non mi stupisce affatto che ne abbiano cercata un'altra proprio loro – lui, presidente della Vallagarina per otto anni e lei, presidente per quattro del nostro movimento Donne Impresa – sempre pronti a pontificare sulla necessità di lavorare per gli altri, ad impartire lezioni sul senso di appartenenza, a sentenziare sul legame indissolubile con l'Associazione Artigiani. Perché, di solito, è proprio chi si dichiara a disposizione della comunità colui che agisce per gli interessi personali. Perché, di solito, è proprio chi si esibisce in dichiarazioni non richieste a lasciar trasparire l'animo del voltagabbana. Perché, di solito, è proprio chi predica assoluta fedeltà ai valori colui che è pronto a tradirli per poco, a volte anche meno.

Ora sono certo che questi personaggi faranno il giro delle imprese nostre associate per convincerle tanto sulla bontà della loro scelta quanto per esaltare le potenzialità della loro nuova organizzazione. Li lasceremo fare. Fiduciosi nella nostra capacità nel dare risposte, nella nostra preparazione professionale, nella nostra forza sindacale. Sicuri che il tempo è sempre galantuomo ed è sempre il tempo a dimostrare quanto valga quel qualcuno o quel qualcosa. E poi 70 anni di buoni successi, come quelli dell'Associazione Artigiani, non si costruiscono in pochi giorni. Magari con un consulente improvvisato, disposto a tutto e pronto a nulla. Con chi si inventa una vuota sede anche in Trentino perché qualcuno a Roma lo prenda per un pieno rappresentante regionale. Con due fuoriusciti che assomigliano troppo alla famosa Croce Rossa sulla quale, per definizione, è perfino troppo facile sparare.

Non so perché, ma mi sono venute alla mente le "corti dei miracoli" di Parigi. E su Wikipedia ho trovato "da molti secoli Parigi e i suoi dintorni erano infestati da una folla di vagabondi e di poveri. La maggior parte, uomini senza scrupoli, facevano i mendicanti di mestiere e tenevano i loro quartieri generali nelle corti dei miracoli. Si chiamavano così i loro rifugi perché non appena vi entravano smettevano i costumi del loro lavoro. I ciechi riacquistavano la vista, i paralitici riprendevano l'uso delle loro membra, gli zoppi erano sanati. Tutti i mezzi sembravano loro adatti per suscitare la compassione dei passanti (...)" Un saluto a tutti e.. al prossimo numero!

GRIDO D'ALLARME DELL'AUTOTRASPORTO

di Stefano Frigo

IL COMPATTO GRIDO D'ALLARME DAL MONDO DELL'AUTOTRASPORTO DI MERCI. APERTA UNA DISCUSSIONE PROPOSITIVA CON LE ISTITUZIONI PROVINCIALI, IN MERITO ALLA GRAVE CRISI DEL SETTORE.



La categoria degli autotrasportatori dell'Associazione Artigiani, assieme a FAI-Confrasperto e le OO.SS. FILT CGIL, FIT CISL e UILTRASPORTI, firmando un comune documento, aprono una discussione propositiva con le Istituzioni provinciali – e con ogni soggetto interessato – in merito alla grave crisi che ha colpito e colpisce il settore dell'autotrasporto.

La crisi, che ha raggiunto livelli esasperanti, al di là delle cause di tipo economico, è dettata anche da cause istituzio-

nali: l'illegalità nel cabotaggio terrestre, la concorrenza sleale fautrice di *dumping* sociale, la pratica del distacco transnazionale hanno portato molti lavoratori e imprese fuori dai confini del nostro Paese.

La concorrenza degli autotrasportatori dell'Est Europa e dei vettori italiani delocalizzati fa sì che le nostre imprese non siano più in grado di mantenersi sul mercato e garantire i posti di lavoro.

Tre normative europee, in particolare, hanno legittimato il *dumping* sociale e l'impovertimento delle imprese: la direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale dei lavoratori, il regolamento CE 1072/2009 sulle licenze comunitarie per il trasporto internazionale di merci su strada e il regolamento CEE n. 3118/93 che fissa le condizioni per l'ammissione dei vettori non residenti ai trasporti nazionali di merci su strada in uno Stato membro.

Le pesanti conseguenze hanno avuto riflesso anche sul sistema trentino. Le imprese si trovano costrette, pertanto, a usare impropriamente il distacco e, pur di sopravvivere, si rivolgono a società di intermediazione di manodopera nei Paesi dell'Est Europa ovvero delocalizzano in quegli stessi territori. Secondo il diritto comunitario un'agenzia di somministrazione, previa autorizzazione del proprio Paese, può fornire mano d'opera in tutti

gli altri Stati membri dell'Unione Europea nel rispetto di due soli vincoli:

- versare la contribuzione per il personale dipendente occupato nel Paese di residenza del personale stesso;
- garantire la retribuzione nazionale ai lavoratori che svolgono la propria attività nel nostro Paese.

Con l'applicazione, talvolta distorta, del diritto comunitario, diventa semplice operare all'estero fornendo manodopera in un qualsiasi altro Paese dell'Unione Europea. Ciò attiva un progressivo depauperamento delle risorse umane ed economiche nella nostra provincia a causa del ricorso, come già sopra esposto, distorto e massiccio, di autisti dipendenti da agenzie interinali comunitarie.

Con il pieno rispetto delle normative Ue si ottiene quindi:

- una perdita di forza-lavoro "italiana";
- minori entrate contributive e fiscali;
- un maggiore carico *welfare* per l'aumento del sostegno al reddito;
- il trasferimento di risorse economiche, generate in loco, in altri Paesi;
- una perdita progressiva di aziende "italiane" dovuta all'"abbattimento della marginalità".

LA CONCORRENZA DEGLI AUTOTRASPORTATORI DELL'EST EUROPA E DEI VETTORI ITALIANI DELOCALIZZATI FA SÌ CHE LE NOSTRE IMPRESE NON SIANO PIÙ IN GRADO DI MANTENERSI SUL MERCATO E GARANTIRE I POSTI DI LAVORO.

Il "cabotaggio" è un'attività di trasporto di merci su strada a titolo temporaneo sul territorio nazionale, svolta da un trasportatore di un altro Stato membro della Ue. A causa dell'abuso nell'utilizzo del cabotaggio, ogni anno, sono moltissime le imprese che chiudono per la concorrenza sleale praticata sia dai vettori esteri sia dalle tante aziende italiane che hanno pensato di aggirare le norme andando a costituire le società in Paesi dell'Est Europa, salvo poi operare, di fatto, in Italia. ◀

ENAIIP

I Maestri Artigiani della pietra nelle scuole

«Un'esperienza bellissima che speriamo davvero di poter riproporre». È Enzo Holler a parlare ma insieme a lui c'è sempre stato anche Silvano Bortolotti. Sono due Maestri Artigiani del porfido e per quattro giorni, otto ore al giorno per 32 ore totali, la prima metà di gennaio sono stati ospiti dell'Enaip di Villazzano di Trento dove hanno spiegato ai ragazzi della quarta settore edile tutti i segreti del porfido dalla a alla z. «L'uditorio era formato da una

quindicina di ragazzi e non pensavo si potesse creare sin da subito un feeling del genere – continua Holler –. Invece sono stati tutti molto attenti dal primo all'ultimo minuto e hanno dimostrato un interesse reale e concreto. Non ci siamo fermati alla sola parte teorica ma abbiamo proposto anche una parte pratica che ha riscosso un gran successo». Si trattava della prima volta in una scuola superiore ma il Maestro Artigiano spera non sia stata l'ultima: «Vedere studenti che ti ascoltano e ti osservano con concentrazione e voglia di apprendere ti fa sentire realizzato e ti regala una soddisfazione impagabile. Lasciatemi ringraziare l'Associazione Artigiani e l'Enaip per l'opportunità che hanno dapprima creato e poi offerto».



**Una risposta
a tutte le domande**

**Consulenza
di medici e avvocati
a completa
disposizione**



**Il patronato
degli artigiani**

INFORMAZIONI SU

Contributi e pensioni

Infortunati sul lavoro

Pacchetto Famiglia



LA STRUTTURA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE TARENTINO

di Stefano Frigo

Dopo otto anni di calo aumenta il numero delle imprese registrate. Resta consistente la percentuale di fallimenti.

Lo scorso 12 febbraio sono stati presentati i dati riguardanti la struttura del sistema imprenditoriale della provincia di Trento e la sua evoluzione dal 2005 alla fine dello scorso anno. Il lavoro si basa sulle informazioni del Registro delle imprese, una vera e propria anagrafe delle attività imprenditoriali, presente presso tutti gli Enti camerali, che in tutta Italia censisce oltre 6.580.000 imprese e che permette l'elaborazione di indicatori di sviluppo economico.

La crisi economica che dal 2008-2009 ha interessato, seppur con modalità e impatti diversi, anche la nostra provincia ha causato fino al 2014 una riduzione consistente del numero di imprese registrate e attive presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento.

Se nel 2006 è stato toccato il valore massimo con 53.868 unità, a fine 2014 si rilevava un calo di quasi 2.800 imprese. Questo andamento negativo ha però subito un'inversione di tendenza nel corso del 2015 facendo registrare un saldo positivo pari a

► Se nel 2006 è stato toccato il valore massimo con 53.868 unità, a fine 2014 si rilevava un calo di quasi 2.800 imprese.

423 unità rispetto all'anno precedente per un totale di 51.529.

Anche le imprese attive, seppur non con le stesse percentuali di crescita, hanno segnato un aumento rispetto al dato di fine 2014: 46.911 con un incremento di 108 unità.

Nonostante sia prematuro parlare di una tendenza consolidata, è evidente che, almeno per il 2015, si è interrotto quel processo durante il quale, per otto anni consecutivi, a causa della crisi economica, era stato eroso circa il 5% delle imprese presenti sul territorio provinciale.

Nella prima parte della crisi il settore più colpito è stato il **manifatturiero industriale**, che più ha sofferto per la caduta della domanda estera, mentre nella seconda parte della crisi i settori più esposti sono stati quelli maggiormente dipendenti dalla domanda interna come il **commercio**. Vi sono poi il settore delle **costruzioni** e il settore **estrattivo** che dall'inizio della crisi fino ad oggi hanno sperimentato una fase di recessione pressoché costante.

Il dato dei **fallimenti per settore**, pur partendo dal 2010, evidenzia bene questa situazione. Nel primo anno considerato i fallimenti che interessavano il settore manifatturiero erano il 30% del totale, percentuale che poi è scesa parzialmente. Viceversa, negli ultimi sei anni è aumentata l'incidenza dei fallimenti del commercio e dei servizi alle imprese. Le costruzioni sono invece il settore che costantemente ha evidenziato un'incidenza dei fallimenti su valori prossimi al 30% sino ad arrivare al 37,5% nell'anno appena concluso.

L'analisi della serie storica dei fallimenti evidenzia invece un aumento considerevole nell'ultimo triennio e, nell'ultimo anno, il numero di aperture di procedure fallimentari e di liquidazioni coatte amministrative ha raggiunto quota 133. ▀



RISORSE PER IL SISTEMA DUALE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

di Stefano Frigo

3,2 milioni di euro per il 2015 e altrettanti per il 2016, sono le risorse messe a disposizione dal governo alla Provincia autonoma di Trento per rafforzare il sistema duale e la formazione professionale.



Il Trentino punta su quattro obiettivi: sperimentare il modello duale per l'apprendistato al fine di ottenere il diploma professionale, sperimentare azioni formative per conseguire il certificato di specializzazione tecnica superiore, rafforzare l'alternanza scuola-lavoro nel terzo e nel quarto anno di formazione professionale, sviluppare la qualificazione professionale di giovani e adulti disoccupati con percorsi rivolti al conseguimento di almeno una qualifica.

Rispetto a una proposta di "protocollo tipo" inviato dal Ministero alle Regioni e alle Province autonome, che hanno aderito nell'agosto 2015 alla proposta di speri-

mentazione nazionale, e a seguito dell'Accordo Stato-Regioni sancito in settembre, la Provincia autonoma di Trento ha adattato il progetto sperimentale alle specifiche esigenze provinciali.

In particolare nel contesto provinciale si intende:

- sperimentare il modello duale per l'apprendistato volto al conseguimento della qualifica e/o del diploma professionale, incrementando la promozione e l'offerta dei percorsi;
- avviare nuove azioni formative di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore, previste normativamente ma mai avviate in provincia di Trento;
- rafforzare l'alternanza scuola-lavoro in alcuni percorsi di terzo anno di qualifica professionale e di quarto anno di diploma professionale con almeno 400 ore di formazione in tirocinio curriculare presso le imprese (cosiddetta alternanza rafforzata);
- sviluppare la qualificazione/riqualificazione professionale di giovani e adulti disoccupati con percorsi volti al conseguimento di almeno una qualifica professionale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale con la modalità dell'alternanza rafforzata.

Oltre all'adattamento al contesto provinciale, l'intesa individua le risorse finanziarie previste per la Provincia autonoma di Trento, che ammontano a 3.229.017 euro all'anno sia per il 2015 che per il 2016, nonché la durata e le procedure per l'avvio, il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione delle azioni formative previste.

Nell'ambito delle "Azioni di accompagnamento sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'istruzione e formazione professionale (IeFP)" previste dall'Accordo Stato-Regioni per la linea di intervento sullo sviluppo e rafforzamento del sistema di *placement* dei Centri di Formazione Professionale istituzioni formative provinciali e paritarie hanno partecipato al bando FixO di Italia Lavoro e, a seguito della valutazione dei progetti presentati, 10 sedi territoriali di alcune istituzioni formative della provincia riceveranno l'assistenza tecnica del progetto per costituire e qualificare propri servizi di orientamento e *placement* e per coinvolgere i giovani in azioni di orientamento di primo livello, di orientamento specialistico e di accompagnamento al lavoro, finalizzate all'inserimento in corsi della IeFP (Istruzione e formazione professionale) e all'attivazione di contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Per queste attività le sedi delle istituzioni formative selezionate potranno ricevere un contributo fino a un massimo di 35mila euro. ■

GARANZIA GIOVANI

Riaperti fino al 30 giugno i termini per l'iscrizione al percorso C "Apprendistato"

Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale: si riaprono i termini per le adesioni al percorso C del programma per l'occupazione giovanile Garanzia giovani, per consentire ad alcune nuove aziende di aderire al programma. Il termine ultimo ora è fissato per il 30 giugno 2016. Entro quella data i datori di lavoro potranno presentare la loro proposta, comunicando la disponibilità ad accogliere giovani che possano svolgere lì il loro periodo di apprendistato.

Con il percorso C, "Apprendistato", è possibile offrire ai giovani la possibilità di ottenere un diploma professionale attraverso una formazione che alterna insegnamento frontale e lavoro, rendendo operativo il cosiddetto "modello duale". Si tratta quindi di un importante passaggio per introdurre nella scuola forme di transizione al lavoro per i giovani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 25 anni.

Il percorso permette dunque di portare a qualifica o a diploma professionale i giovani in cerca di occupazione, relativamente a tutte le figure previste nel repertorio provinciale ossia nei settori agricoltura e ambiente, industria, artigianato e servizi. Sono previste 360 ore di formazione annua e 100 ore di formazione nell'azienda dove il ragazzo è assunto con contratto di apprendistato. I giovani, che saranno retribuiti per il tempo trascorso in azienda, potranno ottenere un diploma professionale. Anche le imprese saranno avvantaggiate, sia per la possibilità di ottenere agevolazioni contributive e fiscali, sia per la possibilità di avere come dipendenti giovani le cui competenze saranno fortemente adattate alle necessità aziendali.



**Vestiamo
lo spazio.**

IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI TRENTO

Aumento costante degli esercizi al dettaglio e della superficie di vendita. In flessione le imprese registrate e attive nel commercio all'ingrosso.

A partire dal 2015, l'Ufficio studi e ricerche della Camera di Commercio di Trento ha ritenuto opportuno pubblicare un bollettino per analizzare e approfondire ulteriori aspetti del commercio, uno dei settori più rilevanti della nostra provincia, sia in termini di numerosità delle imprese, sia per la creazione di valore aggiunto.

La ricerca si suddivide in due sezioni principali.

La prima esamina il **commercio al dettaglio** e rileva che, al termine del 2014, le unità locali (negozi), iscritte al Registro imprese della provincia di Trento e dedite in via prevalente o secondaria al commercio al minuto, sono 8.478, per una superficie complessiva di vendita pari a 878.302 mq.

Nel corso degli ultimi otto anni il numero di esercizi e i metri quadri di superficie di vendita hanno segnalato un aumento pressoché costante, solo nel 2009 e nel 2012 il numero delle unità locali ha evidenziato una lieve riduzione rispetto all'anno precedente, mentre la superficie complessiva è risultata in crescita in tutto il periodo considerato.

Rispetto al 2007, primo anno in cui i dati sono disponibili, l'aumento del numero di esercizi è pari al 3,2%, mentre la superficie di vendita ha sperimentato un tasso di crescita superiore, pari al 7,0%. La

dimensione media del singolo esercizio è perciò aumentata passando dai 99,9 mq del 2007 ai 103,6 del 2014.

Dalle rilevazioni emerge, inoltre, un consistente aumento del numero degli esercizi che svolgono attività di commercio al dettaglio in via secondaria, passati dai 2.265 di fine 2009 ai 2.561 di fine 2014. L'aumento complessivo del numero degli esercizi commerciali è determinato quindi dall'aumento di questo genere di unità locali, mentre i punti vendita al minuto in via prevalente hanno sperimentato complessivamente una leggera diminuzione nel corso del periodo esaminato.

Gli addetti delle unità locali provinciali, a prescindere dall'ubicazione della sede d'impresa, sono 15.558, di cui 4.603 indipendenti (titolari, soci, amministratori) e 10.955 dipendenti.

La seconda sezione dell'indagine analizza il settore del **commercio all'ingrosso** che, a fine 2014, risulta composto da 1.464 imprese registrate e 1.292 imprese attive (esclusi gli intermediari del commercio e il commercio all'ingrosso di autoveicoli e motocicli). Nel corso degli ultimi cinque anni entrambe queste categorie si sono caratterizzate per una graduale e costante diminuzione. Rispetto al 2010 le imprese registrate sono diminuite di 81 unità e le attive di 83.

A differenza di altri settori, dove prevalgono le forme giuridiche "semplici", il settore del commercio all'ingrosso si caratterizza per la preponderanza delle forme giuridiche più complesse, quali le società di capitale (47,8%).

Gli addetti del settore che lavorano in provincia di Trento, a prescindere dall'ubicazione della sede dell'impresa, sono 6.878, di cui 900 indipendenti e 5.978 dipendenti. ■ **[S.F.]**



L'OCCUPAZIONE SALE MENO DELLA MEDIA PROVINCIALE

di Stefano Frigo

Risultati sotto le attese nei primi nove mesi del 2015.

Dati stabili per l'economia e il mondo occupazionale in **Alta Valsugana**, dove non mancano però preoccupazioni e criticità.

Le imprese attive nei 18 comuni della Comunità Alta Valsugana e Bersntol sono poco più di **4mila**, di cui 1.583 nel comune di Pergine (erano 1586 nel 2007) e danno lavoro a circa **13mila addetti**.

Più articolato e complesso il quadro occupazionale, alla luce dei dati forniti dall'Osservatorio del mercato del lavoro (organo dell'Agenzia provinciale del lavoro), dove si evidenzia come nei primi nove mesi del 2015 le assunzioni sono state pari a **7.038**, con più di 191 addetti (il 2,8% in più dello stesso periodo 2014). In leggero calo le cessazioni del rapporto di lavoro, per pensionamento, mobilità e licenziamento, che sono state **5.840** (20 in meno rispetto allo stesso periodo 2014, 0,3% in meno).

Se il saldo resta positivo, con **1.198** posti di lavoro in più, nuove difficoltà sembrano emergere del commercio e dei servizi. Se cresce seppur di poco il numero degli occupati nel settore **industriale e manifatturiero** (991 assunzioni, più 25,6% sul 2014, a fronte di 869 cessazioni e più 27%), sembra tenere anche il **settore agricolo** con 1.539 nuovi assunti (più 1,2%), e 791 cessazioni (in calo del 2,3%).

Maggiori preoccupazioni derivano invece per il **settore terziario** dove, a fronte di 4.508 assunzioni (calate di 29 unità, meno 0,6%), si sono avute 4.180 cessazioni (meno 4,3%). Se crescono le assun-

zioni nel commercio (448) e nei pubblici esercizi (1.611) con 52 posti in più, si registra un forte calo nel settore dei servizi (2.128, e 146 assunzioni in meno). In difficoltà il commercio con le cessazioni che sono state 444 e 26 posti persi, e i servizi alle imprese (300 con 70 unità in meno), mentre nel settore dei pubblici esercizi sembra essersi fermata la perdita di posti di lavoro (78 cessazioni in meno del 2014, quando erano state perse 227 posizioni lavorative).

Tra i **7.038 nuovi assunti** il 55% è rappresentato da donne (3.868, ma 119 in meno del 2014), mentre i neoassunti maschi sono 3.170 (310 in più), e gli stranieri rappresentano il 30,3% degli assunti (sono 2.130 e saliti dello 0,3%). La fascia d'età prevalente tra i neoassunti è quella tra i 20-54 anni (3.904 assunzioni e più 0,5%), mentre cresce l'occupazione dei giovani sino ai 29 anni (2.541 e più del 4,1%) e degli over 54 (593 assunti e più 13,6%).

Restano ferme all'11,8% le assunzioni a tempo indeterminato (818, e 118 in più del 2014), con ben 6.220 contratti a termine (pari all'88,4% del totale, più 1,2%). Se aumentano i soggetti in mobilità statale, che sono ora 278 (più 3%), appare in leggera contrazione il numero degli iscritti al Centro dell'impiego di Pergine. Al 30 settembre erano 3.471 (meno 2,1) di cui 1.563 uomini e 1.908 donne, e 2.010 soggetti (il 57,9%), e il 46% ha tra i 35 e i 45 anni (1.596 unità).

Se 2.010 soggetti sono iscritti da oltre 12 mesi (meno 4,7% sul 2014), il 74,2% sono cittadini stranieri (2.575 e più 1,7%), con 198 stranieri comunitari e 697 extracomunitari, infine l'84,6 (2.935) si dichiara disoccupato, e solo 563 iscritti sono senza precedenti lavorativi (in calo del 9,5%).

ANAP: IL SISTEMA DI WELFARE

a cura di **Claudio Cocco**

Un capitolo del 49° Rapporto Censis dedicato alle problematiche sociali.



► La copertina del 49° Rapporto Censis.

Il Censis ha preso in esame, nel suo Rapporto annuale, anche la situazione relativa alle tematiche più delicate che attengono al sociale: la sanità, la non autosufficienza, le pensioni. Gli spunti che vengono offerti dalla lettura del documento sono quanto mai interessanti. Soprattutto per quanto riguarda la non autosufficienza. Per questo riteniamo opportuno riassumere brevemente il documento stesso.

IL QUADRO DELLA NUOVA OFFERTA SANITARIA: TRA COSTI E TEMPI DI ATTESA

È il 42,7% dei cittadini italiani a pensare che la sanità stia peggiorando, quota che sale al 64% al Sud. Inoltre, il 55,5% considera inadeguato il Servizio sanitario regionale, quota che sale all'82,8% nel Mezzogiorno. Per capire il ricorso al privato, va considerato il trade off tra costo e tempi di attesa che, con la capacità del privato di offrire prestazioni a prezzi sostenibili e la lunghezza delle liste di attesa nel pubblico, si risolve spesso nella scelta dei cittadini di pagare per intero di tasca propria le prestazioni. Ad esempio, per una colonscopia nel privato si spendono 224 euro e si attendono otto giorni, nel pubblico con il ticket si spendono 56 euro e si attendono 87 giorni; per una risonanza magnetica nel privato si spendono 142 euro e si attendono cinque giorni, con il ticket si pagano 63 euro e si attendono 74 giorni. Costi e tempi di attesa hanno andamenti inversi nel passaggio dal pubblico al privato, poiché all'aumentare dei costi delle

prestazioni nel privato corrisponde una diminuzione dei tempi di attesa e viceversa. Una colonscopia nel privato richiede circa 169 euro in più rispetto al pubblico e riduce i tempi di attesa di 74 giorni; per una risonanza magnetica nel privato la spesa è di 79 euro in più con una riduzione dei tempi di attesa di 69 giorni.

LE DIFFICOLTÀ DEI PERCORSI DI CURA

Gli italiani ribadiscono l'importanza del ruolo svolto dal medico di famiglia: il 57,3% afferma che dovrebbe essere sua la responsabilità di dare informazioni circostanziate ai pazienti e guidarli verso le strutture più adatte. Il 42,6% ritiene che gli Uffici relazioni con il pubblico e gli sportelli delle Asl dovrebbero offrire informazioni più precise e articolate. Un italiano su cinque vorrebbe anche disporre di graduatorie sui servizi e la loro qualità basate sui giudizi dei pazienti. Accanto a quelle di tipo informativo, le difficoltà che i cittadini sperimentano nel rapportarsi al Servizio sanitario nazionale sono anche di carattere pratico, legate ai tempi di attesa prima di accedere ai servizi richiesti. Tra le persone che hanno effettuato visite specialistiche e accertamenti diagnostici, rispettivamente il 22,6% e il 19,4% ha dovuto attendere perché privo di alternative. E quando l'attesa c'è stata, è stata consistente: in media, 55,1 giorni prima di effettuare una visita specialistica e 46,1 giorni per un accertamento.

NUOVE SOLUZIONI PER L'ASSISTENZA AI NON AUTOSUFFICIENTI

Sono 3.167.000 (il 5,5% della popolazione) i non autosufficienti in Italia. Tra questi, le persone con non autosufficienza grave, in stato di confinamento, cioè costretti in via permanente a letto, su una sedia o nella propria abitazione per impedimenti fisici o psichici, sono 1.436.000. Esiste un modello tipicamente italiano di *long term care* fatto di centralità della famiglia con esercizio della funzione di *caregiving* e presa in carico della spesa per le esigenze dei non autosufficienti, e di un mercato privato di assistenza in cui l'offerta è garantita per la gran parte da lavoratrici straniere. Oggi però il modello scricchiola, mostrando crepe che rendono urgente la messa in campo di soluzioni alternative. Infatti, il 50,2% delle famiglie con una persona non autosufficiente (contro il 38,7% del totale delle famiglie) ha a disposizione risorse familiari scarse o insufficienti. Per fronteggiare il costo pri-

vato dell'assistenza ai non autosufficienti 910mila famiglie italiane si sono dovute "tassare" e 561mila famiglie hanno utilizzato tutti i propri risparmi e/o dovuto vendere la casa e/o dovuto indebitarsi. La prima soluzione è relativa al salto di qualità della residenzialità indispensabile per renderla più competitiva rispetto alla soluzione domiciliare. Si stimano in 4,7 milioni gli anziani che sarebbero disponibili ad accettare una soluzione residenziale, a patto che la qualità sia migliore. In secondo luogo, occorre un mutamento dell'approccio dei cittadini alla non autosufficienza, che oggi viene affrontata solo quando è conclamata: specificatamente, è il 30,6% dei cittadini a non pensarci e il 22,7% vedrà il da farsi solo quando accadrà. Il resto della popolazione conta sui risparmi accumulati (26,1%), sul *welfare* (17,3%) e sull'aiuto dei familiari (17%).

LE PENSIONI DEL FUTURO

Il 39,6% dei cittadini italiani non ha un'idea precisa della propria posizione previdenziale, vale a dire che non sa, sia pure

grosso modo, quanti contributi ha versato e di quale pensione beneficerà: il 21,5% ha un'idea piuttosto vaga e il 18,1% non ha alcuna idea. Questa situazione contribuisce a spiegare il persistente successo degli intermediari, in particolare i patronati, nel rapporto tra cittadini ed enti di previdenza. Infatti, è il 73,7% degli italiani che dichiara di conoscere i patronati, il 56,1% di essersi rivolto a uno di essi e, di questi, il 92,2% esprime un giudizio positivo sulle loro attività. Se per tanti cittadini l'opacità connota le proprie posizioni contributive, sulle pensioni del futuro essa coesiste con la generica convinzione sociale che saranno più basse di quelle attuali. E non sarà certo la previdenza complementare a cambiare questa dinamica discendente delle pensioni attese, visto che non riesce proprio a decollare come secondo pilastro in grado di compensare la riduzione del valore delle pensioni fondate sul primo pilastro. Né è ipotizzabile l'introduzione dell'obbligatorietà della previdenza complementare, alla quale si dichiara contrario il 78% dei cittadini. ◀

EURO PONT
P O N T E S T E G I
G E R U S T E

SICUREZZA

Tel. 0471 402 200 | www.europont.it
cell. 342 6531761 | info@europont.it

ANAP: PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

a cura di **Claudio Cocco**

Una proposta di legge interessante, come sottolineato dal Comitato Nazionale Donne dell'Anap.

Come è noto, la pensione ai superstiti (o pensione di reversibilità) è una prestazione economica erogata dall'INPS in favore dei familiari del pensionato, o del lavoratore, deceduto.

Tra i familiari del defunto a cui può essere erogata la pensione di reversibilità (coniuge superstite, figli, nipoti minori, genitori, fratelli, alle particolari condizioni prescritte dalla legge), i casi di gran lunga più frequenti sono quelli in cui il beneficiario dell'assegno è il coniuge, e in questo ambito le donne sono in larga maggioranza.

Però, a causa delle regole di calcolo molto stringenti che sono state stabilite, soprattutto in seguito alla Legge n. 335/95, l'importo delle pensioni di reversibilità è in genere molto modesto e coloro che ne godono rasentano nella maggior parte dei casi i livelli di povertà.

Il coniuge superstite, infatti, ha diritto solo al 60% del trattamento di pensione di cui godeva il deceduto e si può ben calcolare quanto gli (o le) spetta se tale pensione non supera i 7-800 euro mensili. Inoltre, nel caso in cui il beneficiario abbia anche redditi propri superiori a tre volte il minimo di pensione (circa 1.500 euro), c'è un parziale divieto di cumulo con gli altri redditi e la pensione viene ulteriormente ridotta. La conseguenza è che spesso il coniuge superstite va incontro a uno stato di vera e propria difficoltà a continuare a gestire le ordinarie incombenze economiche.

Proprio per queste ragioni, sono state presentate varie proposte di legge in Par-

lamento tendenti ad assicurare un più adeguato assegno pensionistico ai familiari superstiti, anche in considerazione del fatto che la pensione di reversibilità è una prestazione per la quale gli assicurati pagano fior di contributi.

Recentemente la XI Commissione della Camera dei Deputati ha costituito un Comitato ristretto che ha unificato le varie proposte presentate in un Testo unificato molto interessante dal punto di vista delle prospettive che apre, visto che anche la maggioranza di governo non è contraria.

I cardini del Testo che verrà adesso discusso e farà il suo iter in Parlamento si possono così riassumere:

- L'aliquota percentuale di spettanza al familiare superstite viene portata al 100% (per il coniuge era del 60%) per la quota di importo della pensione di cui godeva il deceduto non superiore a tre volte il trattamento minimo (circa 1.500 euro).
- Viene modificata la tabella della cumulabilità tra pensione di reversibilità e altri redditi, con esclusione della casa di abitazione, per cui:
 - se gli altri redditi sono inferiori a tre volte il minimo, la cumulabilità è al 100%;
 - se gli altri redditi sono compresi tra 3 e 6 volte il minimo, la cumulabilità è all'80%;
 - se gli altri redditi superano 6 volte il minimo, la cumulabilità è al 50%, come adesso.

Indubbiamente è un bel passo in avanti rispetto alla normativa attuale. La speranza è adesso – come ha sottolineato il Comitato Nazionale Donne dell'Anap nella sua ultima riunione – che il disegno di legge abbia un iter veloce e riceva ben presto l'approvazione definitiva da parte dei due rami del Parlamento. ■

VIVIBILITÀ NELLE PROVINCE ITALIANE: TRENTO È TERZA, SVETTA BOLZANO

di Stefano Frigo

Bolzano è la provincia in cui si vive meglio, Reggio Calabria dove si sta peggio. Milano è in seconda posizione e la Capitale, Roma, al sedicesimo posto, arretra di quattro posizioni in un anno nella classifica "Qualità della vita" del Sole 24 Ore pubblicata lo scorso 21 dicembre.

L'indagine mette a confronto la vivibilità delle province italiane rispetto a sei aree tematiche (Servizi/Ambiente/Salute, Popolazione, Ordine pubblico, Tempo libero, Tenore di vita, Affari e lavoro) per totali 36 indicatori.

Quest'anno le province considerate sono salite da 107 a 110 (incluse Bat, Fermo e Monza Brianza). La provincia in vetta è Bolzano, posizione che detiene per la quinta volta, seguita da Milano e Trento in terza posizione.

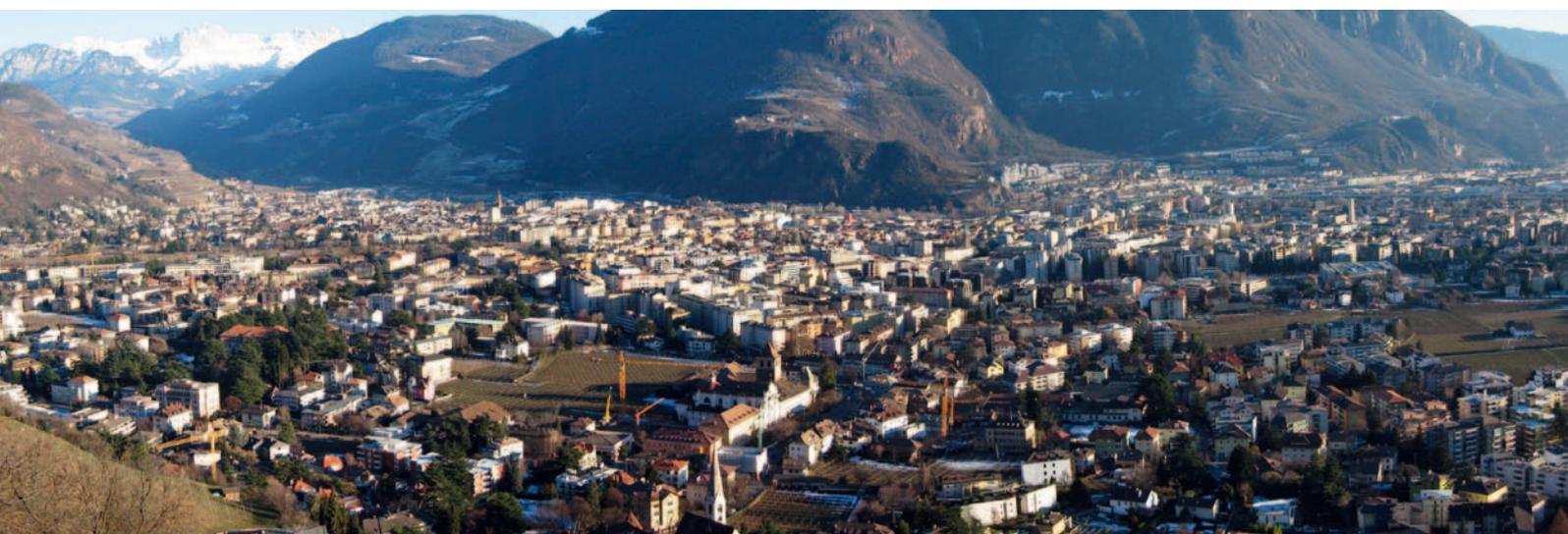
Nei singoli capitoli (a loro volta composti da vari indicatori), Trento si posiziona al 16° posto per tenore di vita (redditi, patrimoni, consumi, valore aggiunto) contro il quarto di Bolzano e per restare alle province montane vicine, il 19° di Belluno e il 28° di Sondrio. Com'era prevedibile, al primo posto c'è Milano. Un indicatore riguarda una questione che ultimamente è al centro dell'attenzione pubblica in Trentino: l'ordine pubblico. E in effetti la graduatoria legata ai reati (furti, scippi, rapine ecc.) vede la nostra provincia slittare al 40° posto, contro il 32° di Bolzano, il 6° di Belluno, l'11° di Sondrio, il 61° di Brescia e il 74° di Verona.

Per quanto riguarda la qualità dei servizi ai cittadini e dell'ambiente, Trento è sedicesima, Bolzano al 22° posto, Belluno al 66°, Sondrio all'11°.

Per l'imprenditoria e l'occupazione, l'indicatore Affari e lavoro posiziona Trento al 48° posto, Bolzano al 4°, Belluno al 56° e Sondrio al 37°.

Bene il quadro degli indicatori demografici, cioè l'indicatore Popolazione, che

► Panoramica di Bolzano.
[commons.wikimedia.org Josef Tinkhauser]



CANONE RAI, PER LE IMPRESE RESTA TUTTO INVARIATO

Dopo le polemiche dei giorni scorsi legate alla riforma del Canone Rai e all'abbonamento speciale chiesto alle imprese, la situazione per gli imprenditori non cambia. Il Canone speciale, infatti, non è stato toccato dalla recente riforma introdotta con la Legge di Stabilità. Resta tutto invariato, il Canone speciale dovrà essere pagato secondo le solite modalità e con le cifre indicate per le diverse tipologie di attività. Basterà avere un televisore o un dispositivo dotato di sintonizzatore per rientrare nell'obbligo di versare il Canone speciale Rai riservato alle imprese.

vede Trento sesta e Bolzano terza, contro i dati ben più preoccupanti su invecchiamento e spopolamento nelle aree montane (Belluno al 61° posto e Sondrio al 30°).

Quanto alle opportunità per il tempo libero, Bolzano doppia Trento: è decima contro il 20° posto della nostra provincia (Belluno al 35°, Sondrio al 40°).

Nella parte bassa della classifica generale si trova una concentrazione di centri del Mezzogiorno, con Reggio Calabria sull'ultimo gradino, Vibo Valentia al penultimo e poco distante Messina (104^a).

Bolzano ritorna al primato per la quinta volta in 26 anni (dopo 2012, 2010, 2001 e 1995). Molti i suoi punti di forza: nelle prime due macroaree *Tenore di vita e Affari e lavoro* eccelle ad esempio nel tasso di occupazione (71% contro una media del 56%), nella quota di crediti in sofferenza (solo 5,7%, ossia meno di un terzo rispetto al valore medio), nei consumi (2.660 euro per famiglia, 700 in più della media).

Buoni risultati anche in Popolazione, in particolare per l'indice di vecchiaia e la speranza di vita, e nel Tempo libero, dove è prima per presenze agli spettacoli e nella top ten per sport e spesa dei turisti stranieri.

All'estremità opposta, Reggio Calabria ha i piazzamenti peggiori nelle tre macro-

aree Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi Ambiente e Salute: alta è la quota degli impieghi a rischio (36%), basso il patrimonio familiare medio (193mila euro contro una media di 345mila), la quota di export sul Pil (meno del 2%), la dotazione di asili nido (coperto meno del 2% dell'utenza), pessimo il voto di Legambiente.

La ricerca attribuisce un primato anche per ciascuno dei sei capitoli dell'indagine: così in Tenore di vita abbiamo Milano come capolista, in Affari e lavoro al top c'è Prato, per Servizi, Ambiente e Salute la più efficiente risulta Monza e Brianza, nel capitolo demografico svetta Olbia-Tempio, in Ordine pubblico la più tranquilla risulta Nuoro e nel Tempo libero infine Rimini.

Milano (era ottava nel 2014) ha guadagnato il secondo posto grazie agli indicatori del benessere (pensioni, Pil), dei servizi e delle opportunità di svago, mentre meno bene va sul fronte della sicurezza (*trend* che comunque coinvolge tutti i centri più grandi o ad alta attrazione economica o turistica).

La top ten è occupata dai centri del Nord e del Centro (con l'aggiunta di Olbia-Tempio), di piccole o medie dimensioni (salvo appunto il caso di Milano e, in parte, di Firenze), spesso situate lungo l'arco alpino (come Bolzano, Trento, Sondrio, Cuneo, Aosta).

Tra le regioni più rappresentate in top ten, oltre alla Lombardia con Milano e Sondrio, anche la Toscana con il capoluogo Firenze che mette a segno un notevole miglioramento, salendo al quarto posto dal 16° del 2014 e con Siena stabile (nona come nel 2014). Nella parte finale si concentrano invece le province del Mezzogiorno, restituendoci l'immane fotografia di un'Italia tagliata in due. Le province più in difficoltà delle altre aree territoriali sono, per il Centro, Frosinone (84^a) e, per il Nord, Asti (75^a). ◀

ISTAT Il Nord ricco il doppio del Sud Pil abitante 32mila euro contro 17mila

In crescita il divario tra le due Italie. Anche i consumi si riducono nel Mezzogiorno, mentre ripartono nelle aree settentrionali.

Il Pil per abitante nel 2014 è di 32.500 euro nel Nord-ovest, mentre nel Mezzogiorno è inferiore del 43,7% e pari

a 17.600 euro. Lo rileva l'Istat sottolineando che il divario si amplia rispetto al 43,2% del 2013. Nel Nord-est il Pil pro capite si attesta a 31.400 euro, mentre nel Centro a 29.400 euro.

Nel 2014 al Sud va segnalato il calo più marcato del Prodotto interno lordo (-1,1% a fronte di una media nazionale pari a -0,4%), mentre continua la flessione degli occupati (-0,9%). Al Centro-nord gli occupati aumentano invece dello 0,4% secondo l'Istat. Anche i consumi si riducono solo al Sud, dove perdono lo 0,5%, mentre al Centro e al Nord-ovest crescono dello 0,8% e dello 0,6% al Nord-est.

CGIA: IL MALFUNZIONAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'associazione di Mestre fa i conti: l'inefficienza del settore pubblico ci costa circa 200 miliardi all'anno, i furbetti del Fisco tra 90 e 120 miliardi.

«L'inefficienza della **Pubblica amministrazione** danneggia l'economia italiana più dell'**evasione fiscale**». Lo rileva la **Cgia di Mestre**. Calcolatrice alla mano, l'impatto economico del malfunzionamento della P.A. si attesta intorno ai **200 miliardi** di euro. Mentre il mancato gettito riconducibile all'evasione sottrae alle casse dello Stato **tra i 90 e i 120 miliardi** di euro.

Entrando nel dettaglio, l'associazione veneta suddivide in sei aree l'impatto economico dell'inefficienza del settore pubblico: i **debiti** della P.A. nei confronti dei fornitori ammontano a 70 miliardi di euro; il **deficit logistico-infrastrutturale** penalizza il nostro sistema economico per un importo di 42 miliardi di euro l'anno; il peso della burocrazia grava sulle **piccole e medie imprese** per un importo di 31 miliardi di euro l'anno; sono 24 i miliardi di euro di **spesa pubblica in eccesso** che non ci consentono di ridurre la nostra pressione fiscale in media Ue; gli sprechi e la corruzione presenti nella **Sanità** ci costano 23,6 miliardi di euro l'anno; la lentezza della nostra **giustizia civile** costa al sistema Paese 16 miliardi di euro l'anno.

«È verosimile ritenere che se recuperassimo una buona parte dei soldi evasi al Fisco la nostra macchina pubblica funzionerebbe meglio e costerebbe meno – afferma il coordinatore della Cgia, Paolo Zabeo –. Analogamente, è altrettanto plausibile ipotizzare che se si riuscisse a tagliare sensibilmente la spesa pubblica, permettendo così la riduzione di pari importo anche del peso fiscale, molto probabilmente l'evasione sarebbe più contenuta, visto che molti esperti sostengono che **la fedeltà fiscale di un Paese** è direttamente proporzionale al livello di pressione fiscale a cui sono sottoposti i propri contribuenti».

«Secondo una recentissima analisi elaborata da due economisti italiani occupati presso la Direzione Generale Affari Economici e Finanziari dell'Ue, per diminuire in misura strutturale il carico fiscale italiano e allinearlo alla media dei Paesi dell'area dell'euro sarebbe necessario ridurre la spesa pubblica di almeno **24 miliardi di euro**. Un obiettivo che, alla luce dei tagli di spesa previsti dalle ultime leggi di Stabilità, non ci sembra raggiungibile in tempi ragionevolmente brevi», conclude Zabeo. ■ [S.F.]

MENO IMMIGRATI NEL NOSTRO PAESE

L'Italia ha perso attrattività per gli immigrati e infatti gli arrivi dei migranti negli ultimi cinque anni nel nostro Paese si sono ridotti del 38%, passando dai 448mila del 2010 ai 278mila del 2014.

In calo anche gli ingressi, 30mila in meno rispetto al 2013 (-9,7%) e ben 249mila in meno rispetto al 2007 (-47,3%), l'anno che precede l'inizio della lunga fase di recessione. Tra i flussi in entrata nel 2014 i più numerosi sono i romeni (51mila ingressi), seguiti dai marocchini (18mila), cinesi (16mila) e bengalesi (13mila).

IN CINQUE ANNI RADDOPPIANO GLI ITALIANI EMIGRATI

I nostri connazionali che hanno deciso di trasferirsi in un Paese estero sono aumentati dell'8,2% nel 2014 rispetto al 2013 e più che raddoppiati rispetto a cinque anni prima. Le principali mete di destinazione per gli italiani che hanno lasciato il Paese nel 2014 sono la Germania, il Regno Unito, la Svizzera e la Francia. Sono stati 45mila i giovani con almeno 25 anni che hanno deciso di emigrare, ben 12mila in possesso di laurea. Il Regno Unito è la meta preferita per i laureati (oltre 3mila), subito dopo viene la Germania, meta di 2.400 laureati.

ANCORA RECORD DI FALLIMENTI IN TRENTINO

tratto dal **Trentino** del 10 gennaio 2016

Nel 2015 aumento del 16%, le aziende morte per debiti sono state 100.

È cambiato il mondo. Come se un tifone avesse colpito l'economia trentina lasciando in piedi solo le aziende solide e facendo crollare quelle più deboli e gracili. Lo dimostrano i dati sui fallimenti in provincia. Nel corso del 2015 hanno raggiunto la quota simbolica e preoccupante di 100. Si tratta di un vero e proprio record, con un incremento notevole rispetto agli 84 fallimenti che erano stati registrati nel 2014. Un dato preoccupante perché nel resto d'Italia, a differenza che da noi, è stato registrato un calo del 5%. Il Trentino è in controtendenza in negativo.

Per capire quanto sia drammatico questo dato, basta dare un'occhiata al 2013 e si vede che i fallimenti in quell'anno erano stati 55. E prima della crisi, nel 2008 e

nel 2008 erano stati 28. Questo vuol dire che i fallimenti annui sono triplicati nel giro di sette anni.

Secondo gli esperti, la quota 100 dimostra come il Trentino ancora non abbia intercettato la timida ripresa che l'Italia sta registrando. Non sorprende, dal momento che il Trentino è entrato in piena crisi almeno un anno dopo il resto del Paese e che è sempre leggermente in ritardo rispetto ai *trend* economici nazionali.

Quello che preoccupa è che i fallimenti si registrano in quasi tutti i settori. Non è più solo l'economia a soffrire i morsi della crisi, ma ci sono anche il commercio, il manifatturiero, i servizi e molto altro. Un quadro allarmante che stride con le previsioni ottimistiche che da più parti vengono propalate. Ancora più allarmante

Due milioni di case italiane in cattivo stato.

Una spinta per ristrutturarle con il bonus edilizia

Un quinto delle case italiane è vecchio e in cattive condizioni. Nel nostro Paese infatti, **2.051.808 edifici residenziali**, pari al 16,8% del totale, sono in **mediocre o pessimo stato di conservazione**. Una percentuale che sale al 21,1% per gli edifici costruiti prima del 1981, mentre la quota si riduce al 4,7% per gli edifici nati tra il 1981 e il 2011. Lo rileva un'analisi condotta da **Confartigianato** secondo la quale le cose peggiorano nel Mezzogiorno dove sono più diffuse le cattive condizioni delle case. Il **record negativo** si registra in **Sicilia** con il 26,8% del totale degli edifici residenziali in mediocre-pessimo stato di conservazione. Seguono la **Calabria**, con una quota del 26,2%, e la **Basilicata** con il 22,3%. Le cose vanno decisamente **meglio in Umbria e in Trentino Alto Adige**, regioni in cui la quota di case in cattive condizioni è la più bassa d'Italia e si limita al 10,7% del totale. Segue la **Toscana**, dove la quota sale all'11,5%.



A livello provinciale il **primato negativo** va a **Vibo Valentia** dove è più diffuso il cattivo stato delle case (31,4% del totale), seguita da **Reggio Calabria** (31,3%) e **Catanzaro** (25,8%).

Al capo opposto della classifica le provincie più **"virtuose"** sono **Prato** (8,2%), **Bolzano** (8,5) e **Siena** (8,5%). In totale in Italia si contano 12.187.698 edifici residenziali – l'84,3% degli edifici totali – con 31.208.161 abitazioni. Gli edifici comprendono case unifamiliari, ville, villette, case a schiera, palazzine in complessi residenziali

te se si tiene conto anche delle altre procedure concorsuali che vengono percorse per cercare di evitare il fallimento. Si tratta del concordato e della liquidazione coatta amministrativa, procedura che si applica alle cooperative. Nel 2015 le altre procedure sono state 17. In alcuni casi si tratta di strade che servono per risanare le aziende e cercare di ripartire dopo aver pagato una parte dei debiti. Ma in altri casi non sono altro che l'anticamera del fallimento come accaduto alla Pvb Group spa, che è stata dichiarata fallita il 26 novembre dal Tribunale di Trento o alla Pvb Fuels spa, dichiarata fallita il 21 ottobre. Si tratta di uno dei fallimenti più grandi registrato in Trentino, almeno considerando i dipendenti del gruppo attivo nella commercializzazione di prodotti petroliferi e nel settore energia in generale. Ma questo non è che un esempio dello tsunami che ha colpito l'economia in provincia.

Andando a guardare da vicino la grande malata, ovvero l'edilizia, si vede che sono falliti nomi storici del settore come le Costruzioni Iobstraibitzer srl (che nel 2014 aveva chiesto il concordato preventivo e aveva affittato il ramo di azienda alla Mak costruzioni di Lavis), Costruzioni Grosselli srl, Quadro Immobiliare srl, Ventura immobiliare srl, Quadro uno costruzioni (al centro della galassia che faceva capo all'imprenditore Alberto Grassi, indagato insieme ad altre due persone per una bancarotta

NEL CORSO DEL 2015 I FALLIMENTI IN PROVINCIA HANNO RAGGIUNTO LA QUOTA SIMBOLICA E PREOCCUPANTE DI 100.

fallimentare da 7 milioni di euro legata proprio al fallimento della Quadro uno), House immobiliare, Planet immobiliare, Stroppa costruzioni, Edilpiné srl, Costruzioni Martinnelli Luigi, Costruzioni Pojer, Il Sole immobiliare, Morandi immobiliare, Costruzioni Edilvalle, Immobilgarda, Costruzioni del Trentino, Edilstrade 2, Ediloil immobiliare, Pasi immobiliare (società nata per valorizzare e ristrutturare un edificio nella omonima piazza centrale di Trento), Ecobau, Edma costruzioni, Domonet.

Ma anche negli altri settori i fallimenti di aziende note sono numerosi. Il 5 novembre è stata dichiarata fallita la Masè termoimpianti, il 3 dicembre è stata dichiarata fallita la Cremeria Milano srl che gestiva l'omonimo caffè in largo Carducci, in pieno centro a Trento. Tra i nomi noti per i trentini ci sono anche le due società Pan Carraro srl e il Pane Pan Carraro srl, società che gestivano e rifornivano di pane gli omonimi negozi diffusi soprattutto in centro a Trento. ◀



e condomini o palazzine con negozi o sedi di attività economiche in genere a piano strada. I tre quarti (74,1%) degli edifici residenziali italiani sono stati costruiti prima del 1981 e hanno quindi 35 anni e oltre di vita, mentre le realizzazioni più recenti sono il rimanente 25,9%. Le cattive condizioni delle case, oltre a mettere a rischio la sicurezza dei cittadini, contribuiscono a gonfiare la **bolletta energetica**. Secondo la rilevazione di Confartigianato, infatti, il **comparto residenziale** determina il **28,8% dei consumi finali di energia**.

Più di quanto assorbono i trasporti su strada (27,7%) e l'industria (22,7%).

La **spinta a migliorare** la condizione delle abitazioni di molti italiani arriva dai **bonus fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico previsti dalla legge di Stabilità**. «È indispensabile – sottolinea **Arnaldo Redaelli, Presidente di Confartigianato Edilizia** – rendere stabili e permanenti, nella misura indicata nella legge di Stabilità 2016, gli incentivi fiscali che consentono di raggiungere più obiettivi: riqualificazione del patrimonio immobiliare, risparmio ed efficientamento energetico e difesa dell'ambiente, rilancio delle imprese delle costruzioni, emersione di attività irregolari».

Secondo Confartigianato, la **filiera dei settori delle costruzioni e dell'indotto manifatturiero** conta complessivamente **680.354 imprese e 1.664.426 addetti**. In maggioranza si tratta di piccole aziende: **594.828 micro e piccole imprese fino a 20 addetti dell'edilizia, installazione di impianti e fabbricazione dei mobili**, che danno lavoro complessivamente a **1.343.467 addetti**. A questi si aggiunge l'indotto manifatturiero in cui operano altre 85.526 imprese e 320.959 addetti (19,3% dell'intera filiera).

IL MADE IN ITALY NEI SETTORI DELLA MICRO E PICCOLA IMPRESA

di Stefano Frigo

Il made in Italy nei settori di MPI vale il 7,1% del Pil e nei primi 9 mesi del 2015 sale del 3,8%, trainato dalle economie avanzate (+5,4%).



Su base annua (IV trimestre 2014-III trimestre 2015) l'**export nei settori di Micro e Piccola Impresa (MPI)** vale 114,7 miliardi di euro, pari al 7,1% del Pil. Nei primi nove mesi del 2015 l'export dei settori di MPI cresce di 3.132 milioni di euro, pari al +3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento del 4,1% registrato dal Manifatturiero; aumenti superiori alla media per i settori delle Altre manifatture con il 9,5%, Alimentare con il 6,6% e Mobili con il 6,4%.

Le **economie avanzate** concentrano 63,9 miliardi di euro dell'export dei settori MPI, pari a quasi i tre quarti (74,2%) del totale mentre le **economie emergenti** assorbono i restanti 22,2 miliardi di euro di export di MPI (25,8% del totale). Anche nei settori di MPI si evidenzia la frenata della domanda dei Paesi emergenti: la crescita del 3,8% dell'export nei settori di MPI è trainata dalla crescita del 5,4% delle economie avanzate mentre i Paesi emergenti segnano un calo della domanda dello 0,6%: su tale calo pesa in modo determinante la crisi economica della Russia: **l'export nei settori di MPI nei Paesi emergenti senza la Russia (-33,5%) registra un aumento del 4,3%**, non lontano dal +5,4% dei Paesi avanzati.

Nei **primi venti mercati** l'export cresce del 3,7% trainati dagli undici Paesi non appartenenti all'Eurozona che crescono del 6,1% mentre quelli dell'Eurozona si fermano sul +1,5%. Tra i maggiori mercati del *made in Italy* di MPI l'export cresce a ritmi superiori ai cinque punti percentuali sui mercati di **Stati Uniti (+20,4%)**, **Corea del Sud (+17,0%)**, **Cina (+12,9%)**, **Hong Kong (+10,1%)**, **Polonia (+8,9%)**, **Regno Unito (+8,8%)**, **Spagna (+7,3%)** e **Svizzera (+5,7%)**. Ristagna la domanda in **Francia (-0,1%)** mentre registriamo il segno negativo per **Belgio (-1,2%)**, **Emirati Arabi Uniti (-1,5%)**, **Austria (-1,7%)**, **Grecia (-7,2%)** per arrivare infine al già citato calo delle vendite in **Russia (-33,5%)**. Su tali andamenti influisce la dinamica del **cambio effettivo nominale dell'euro** per i primi undici mercati extra Uem che nei primi nove mesi del 2015 registra un **deprezzamento dell'8,3%**.

Il ribasso del prezzo del petrolio può costituire un ulteriore fattore di debolezza della domanda del *made in Italy*: i **41**

COPYRIGHT, AL VIA GLI INCENTIVI PER PROTEGGERE I MARCHI DI FABBRICA MADE IN ITALY IN TUTTO IL MONDO

Anche per gli artigiani e le piccole imprese registrare il marchio dei prodotti è fondamentale per difendersi da abusi e contraffazioni ed espandere l'attività sui mercati mondiali. Ora si possono recuperare i costi della registrazione grazie agli incentivi messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico. Infatti, dal primo febbraio è partito il bando "Marchi +2", che offre agevolazioni per favorire la registrazione dei marchi in Europa e in tutto il mondo. Dal 2 marzo, inoltre, debutta un'altra misura del Ministero, il bando "Disegni +3": si potranno presentare domande di agevolazione per vendere a livello internazionale disegni e modelli industriali registrati e per realizzare prodotti correlati a un disegno e a un modello registrato.

Paesi produttori emergenti produttori di petrolio pesano per il 15,1% dell'export di MPI e i **19 Paesi emergenti fornitori dell'Italia** il 7,7%.

I TERRITORI

In otto province **l'incidenza dell'export dei settori a maggior concentrazione di MPI supera il 50%** delle esportazioni manifatturiere: **Fermo** con l'87,7%, **Prato** con l'86,7%, **Biella** con l'81,2%, **Belluno** con il 79,7%, **Salerno** con il 66,2%, **Firenze** con il 55,4%, **Como** con il 53,5% e **Treviso** con il 50,7%.

Nei primi nove mesi del 2015 tra le cinque principali regioni si rileva una dinamica dell'export di MPI superiore alla media (+3,8%) per il **Piemonte** con l'11,3%

(+788 milioni di euro) e il **Veneto** con il 5,0% (+881 milioni); seguono l'**Emilia-Romagna** con il 3,5% (+368 milioni), la Toscana con il 3,5% (+359 milioni) e la **Lombardia** con lo 0,9% (+192 milioni). Tra le 37 principali province – con una quota superiore o uguale all'1% dell'export di MPI – 28 segnano una crescita e 18 crescono più della media (+3,8%): nel dettaglio la migliore performance si registra ad **Alessandria** (30,4%) seguita da **Napoli** (14,0%), **Belluno** (13,0%), **Lecco** (9,3%), **Torino** (8,0%), **Bolzano** (7,9%), **Modena** (7,0%), **Vicenza** e **Biella** (entrambe a +6,6%), **Salerno** e **Novara** (entrambe a +6,3%), **Pordenone** (6,1%), **Bologna** (5,4%), **Firenze** (4,9%), **Cuneo** (4,7%), **Perugia** (4,5%), **Parma** (4,4%) e **Reggio Emilia** (4,2%).

INPS

In 11 mesi 300mila posti in più e a tempo indeterminato

Da gennaio a novembre 2015 le assunzioni nel settore privato sono cresciute del 9,7%. A fare da traino il contratto a tempo indeterminato ma crescono anche i voucher, messi sotto accusa dal sindacato perché nasconderebbero il lavoro nero.

Nei primi 11 mesi del 2015 si sono registrate oltre 2,1 milioni di assunzioni a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni di rapporti a termine e apprendisti) a fronte di 1,525 milioni di cessazioni (+584mila posti stabili nell'anno). Lo si legge nell'Osservatorio sul precariato dell'Inps appena pubblicato secondo il quale rispetto allo stesso periodo 2014 c'è una variazione positiva per 510.292 posti a tempo indeterminato.

Su base annua, considerando i 12 mesi da dicembre 2014 a novembre 2015, la crescita complessiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata pari a 300mila unità, effetto di un aumento delle posizioni di lavoro a tempo

indeterminato (oltre 450mila in più) e di una contrazione di quelle regolate con contratti a termine e apprendistato. Nel complesso le assunzioni private in 11 mesi sono aumentate del 9,7%.

L'OCCUPAZIONE RIPRENDE AL NORD

Le variazioni più significative dei flussi di nuovi rapporti di lavoro sono state registrate nelle regioni del Nord, in particolare Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. Significativamente aumentate sono pure le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine, comprese le "trasformazioni" degli apprendisti: complessivamente sono risultate 469.351 con un incremento rispetto al 2014 del 25,7%.

IL BOOM DEI VOUCHER

Nei primi 11 mesi del 2015 risultano venduti 102.421.084 voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento medio nazionale, rispetto al corrispondente periodo del 2014, pari al 67,5%, con punte del 97,4% in Sicilia, dell'85,6% in Liguria e dell'83,1% e 83% rispettivamente in Abruzzo e in Puglia.

SERVIZI PUBBLICI E BILANCI FAMILIARI

In cinque anni i prezzi dei servizi pubblici locali aumentano del 20,3% e in otto regioni le perdite superano gli utili.

Il sistema delle partecipate locali è oggetto di un riordino nella legge delega di riforma delle Amministrazioni pubbliche (L. 124/2015), con l'obiettivo di semplificare il sistema e di tutelare e stimolare la concorrenza.

Negli ultimi anni i **prezzi dei servizi pubblici locali hanno messo sotto pressione i bilanci familiari**: tra novembre 2010 e novembre 2015 – si tratta dei cinque anni in cui viene introdotto e progressivamente applicato il federalismo fiscale – **l'aumento dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale è stato del 20,3%**, pari a 13,5 punti percentuali in più rispetto al 6,8% registrato per l'indice generale dei prezzi al

consumo; anche la dinamica dei Servizi a regolamentazione nazionale è più contenuta e pari al +7,3%. In parallelo si osserva che in cinque anni (tra I-III trim. 2015 e I-III trim. 2010) il potere di acquisto delle famiglie consumatrici si è ridotto del 5,6% e nello stesso arco di tempo il Pil pro capite è sceso dello 5,3%.

L'elaborazione dei dati raccolti dalla Corte dei Conti – relativa a 4.935 organismi partecipati da enti territoriali – evidenzia che **solo una partecipata su tre** (1.763 pari al 35,7% del totale) **opera nei servizi pubblici locali** pur rappresentando il 71,4% del valore della produzione, mentre **due su tre** (3.172, pari al 64,3%, per il 28,6% del valore della produzione) svolgono attività diverse definite come **“strumentali”**.

Le partecipate pubbliche operano frequentemente al riparo dai meccanismi concorrenziali, con una prevalenza di **affidamenti senza gare** (il 98,3% del totale



► Negli ultimi anni i prezzi dei servizi pubblici locali hanno messo sotto pressione i bilanci familiari: tra novembre 2010 e novembre 2015 l'aumento dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale è stato del 20,3%.

dei rapporti tra enti e organismi), che risultano dalla somma degli affidamenti diretti *in house* a capitale pubblico totalitario (il 12,3% del totale), dagli affidamenti diretti a società miste in base a normativa antecedente (27,3%) e da altre fattispecie non riferibili a forme di affidamento con gara (58,7%). All'opposto **i servizi affidati con gara rappresentano solo l'1,7% del totale**, di cui l'1,4% sono affidati con gara a doppio oggetto a società mista e lo 0,3% con gara a impresa terza.

Gli organismi partecipati osservati registrano a fine del 2013 utili, al netto delle imposte, per 3.665 milioni di euro e perdite per 1.350 milioni, con un corrispondente saldo positivo pari a 2.315 milioni, con un rapporto di 37 euro di perdite ogni 100 euro di utile che, **per i soggetti a controllo interamente pubblico**, sale a **55 euro di perdite ogni 100 euro di utile**.

Va evidenziato che **otto regioni registrano perdite d'esercizio superiori agli utili netti** e nel dettaglio si tratta di **Sicilia, Molise, Abruzzo, Campania, Lazio, Umbria, Calabria e Friuli-Venezia Giulia**.

Per le partecipate pubbliche si osserva un saldo medio utili-perdite in rapporto al valore della produzione del 3,5%, la performance peggiora per le **partecipate pubbliche al 100%** in cui il rapporto si riduce al 2,0% del valore della produzione. Inoltre negli organismi a totale partecipazione pubblica si riscontra una incidenza del costo del personale, pari al 28,3% del costo della produzione, oltre sei punti superiore alla media del 21,8% per il totale dei soggetti partecipati.

Le **erogazioni degli enti proprietari alle partecipate** sono in media del 14,4% del valore della produzione, ma tale incidenza raddoppia (30,1%) negli organismi a totale partecipazione pubblica, che sostiene una inferiore quota di fatturato prodotta da commesse provenienti dal mercato, trattandosi di soggetti che "vivono" maggiormente delle risorse del pubblico; in particolare il 9,0% degli organismi con un unico socio pubblico evidenzia erogazioni superiori al valore della produzione.

Nel 2013 **la spesa consolidata delle imprese pubbliche locali è pari al 4,1% del Pil** e in dieci anni **l'intermediazione delle imprese pubbliche locali è aumentata di 1,2 punti di Pil mentre** nel contempo la spesa delle Amministrazioni locali è scesa di 0,6 punti di Pil; in Appendice l'intermediazione per regione. **[S.F.]**

CONFARTIGIANATO

Gli italiani spendono 10,2 miliardi per la raccolta rifiuti: +22,6% in cinque anni. Nel Lazio i costi più alti: 214 euro pro capite

In Italia le **tariffe per la raccolta dei rifiuti** corrono ben più dell'inflazione: secondo una **rilevazione di Confartigianato**, negli ultimi 5 anni sono **aumentate del 22,6%**, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'Eurozona. Nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio. Come nel Lazio, regione dove, a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia. Confartigianato ha calcolato il **costo del servizio di igiene urbana** per le tasche di **famiglie e imprenditori** che in media, nel **2014**, per tasse e tariffe hanno pagato **168,14 euro pro capite**, per un totale di **10,2 miliardi**. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%.

In testa nella **classifica delle regioni con le tariffe più alte** ci sono il **Lazio** con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Seguono la **Liguria** con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), **Toscana** con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), **Campania** con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), **Umbria** con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e **Sardegna** con 188,90 euro per abitante (+12,3% rispetto alla media nazionale).

All'altro capo della classifica, la **regione più virtuosa** è il **Molise** dove i cittadini pagano 123,12 euro pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il **Trentino Alto Adige** con un costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per il **Friuli-Venezia Giulia** con un costo per abitante di 127,92 euro. Confartigianato ha anche monitorato i **conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle Amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti**: il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio e il 18,5% è in perdita.

Sono tutte in utile le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Seguono l'Emilia-Romagna (con una quota di società in utile pari all'83,3% del totale), Puglia (80%) e Piemonte (75,0%). Le regioni con la maggiore quota di società in perdita sono la Calabria (66,7% del totale), il Lazio (46,2%) e l'Abruzzo (44,4%).

ISTAT

Disoccupazione ottobre 11,5%, minimi da tre anni

Dati provvisori, è il tasso più basso da dicembre del 2012.

A ottobre si registra un nuovo calo, il secondo consecutivo, degli occupati su base mensile, con una diminuzione di 39mila unità rispetto a settembre (-0,2%). Lo rileva l'Istat spiegando che il calo «è determinato dagli indipendenti», tra cui rientrano i lavoratori autonomi. Su base annua invece l'occupazione cresce: +75mila persone (+0,3%).

Il tasso di disoccupazione a ottobre di quest'anno si attesta all'11,5%, toccando i minimi da quasi tre anni, ovvero dal dicembre del 2012.

Così l'Istat diffondendo i dati provvisori sul mercato del lavoro.

Negli ultimi tre anni si è registrata una crescita pressoché costante degli occupati di 50 anni o più: +13,9%, pari a circa +900mila tra gennaio 2013 e ottobre 2015: l'Istat rileva così un boom dell'occupazione over50, su cui pesa l'invecchiamento della popolazione ma ancora più gli interventi che hanno allungato l'età per andare in pensione.

ASSENZE DAL LAVORO: STATALI PIÙ MALATI DEI PRIVATI

di Stefano Frigo



Nel 2015 un dipendente pubblico su due è rimasto a casa per malattia, uno su tre nel privato.

S secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA su dati Inps, nel 2014 un dipendente pubblico su due (precisamente il 55% del totale) è rimasto a casa per malattia. Nel privato, invece, le assenze hanno riguardato un lavoratore su tre (35% del totale).

La durata della malattia, però, è stata superiore tra i lavoratori del settore privato. Se nel 2014 questi ultimi sono stati a casa mediamente 19 giorni, i dipendenti della macchina statale hanno collezionato un giorno di assenza in meno (17,9).

INFORTUNI SUL LAVORO

Nel 2015 calano dell'8,5% gli infortuni nelle imprese artigiane, ritmo doppio rispetto al -4,0% delle imprese non artigiane

Nel 2015 si contano nelle imprese artigiane 63.075 infortuni denunciati pari al 12,3% dei 512.371 infortuni denunciati nelle imprese private non agricole. Nel dettaglio l'artigianato è il comparto che mostra la diminuzione degli infortuni più intensa, pari all'8,5%, e più che doppia rispetto alle imprese non artigiane che si fermano sul -4,0%. Nel dettaglio settoriale nel 2014 si rilevano flessioni maggiori degli infortuni per l'artigianato nel settore delle Costruzioni e impianti (-11,8%), Tessile e confezioni (-11,1%), Mineraria, rocce e vetro (-11,1%) e Legno e affini (-9,6%). Inoltre il migliore andamento dell'artigianato è più

accentuato e superiore alla media per Legno e affini (7,1 in meno rispetto imprese non artigiane), Trasporti e magazzini (-6,0 punti) e Mineraria, rocce e vetro (-4,8 punti).

Anche tenendo conto della dinamica dell'occupazione e delle ore lavorate – al netto dei dipendenti in Cig effettivamente utilizzata – si osserva che l'artigianato presenta una riduzione dell'incidenza degli infortuni sugli occupati attivi del 5,8%, quasi doppia della riduzione registrata per le imprese non artigiane (-3,1%).

Il migliore ritmo di riduzione degli infortuni dell'artigianato è ancora più evidente nel lungo periodo: nell'arco degli ultimi quattro anni, infatti, le imprese artigiane mostrano una riduzione degli infortuni di oltre un terzo, precisamente del 36,7%, di oltre dodici punti più ampio del calo del 24,3% relativo alle imprese non artigiane.

Infine uno sguardo al confronto internazionale: i dati Eurostat evidenziano per l'Italia un tasso di incidentalità sul lavoro inferiore del 43,5% a quello della Francia, del 40,1% inferiore a quello della Spagna e del 17,3% inferiore a quello della Germania.

L'analisi del numero di eventi per malattia per classe di durata (ovvero il numero di giorni di assenza di un dipendente anche in presenza di più certificati medici) fa emergere una singolare curiosità: nel settore pubblico le assenze di un giorno hanno interessato il 27,1% dei casi di malattia, nel privato, invece, l'incidenza si è fermata al 12,3%.

Inoltre, man mano che aumentano i giorni di assenza, per la precisione dal quarto in poi, i dati mettono in luce che la diminuzione degli eventi avviene in misura più "decisa" tra i dipendenti pubblici che tra i privati. Insomma, tra questi ultimi gli infortuni o le malattie presentano un decorso più lungo di quello riscontrabile tra i lavoratori del pubblico.

«Voglio essere chiaro – sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – queste cifre vanno interpretate con grande attenzione. Sarebbe fuori luogo strumentalizzare i risultati che emergono da questa analisi, mettendo gli uni contro gli altri, ad esempio gli autonomi contro i dipendenti pubblici. Al netto dei casi limite che, a quanto sembra, si concentrano in particolar modo in alcune aree del Paese, anche il pubblico impiego può contare su un alto livello di professionalità e di correttezza dei propri dipendenti. Nella sanità, nella scuola e tra le forze dell'ordine, ad esempio, possiamo contare su del personale che ci viene invidiato dal resto d'Europa. Detto ciò, è doveroso colpire con maggiore determinazione chi non fa il proprio dovere, vale a dire coloro che, assentandosi ingiustificatamente, recano un danno all'ente per cui lavorano, ai propri colleghi e, più in generale, a tutti i contribuenti».

Se negli ultimi tre anni (2012-2014) il numero di eventi di malattia nel settore privato è diminuito del 4,1%, nel pubblico, invece, è aumentato dell'8,8%.

Le aree geografiche più "colpite" dall'incremento dalle assenze nel settore pubblico sono state quelle del Centro-Sud. Campania (+15,1%), Molise (+14%), Abruzzo (+12,9%), Lazio (+12,4%) e Sardegna (+11,6%) si posizionano ai primi posti di questa graduatoria.

Sempre in questo triennio, nessuna regione registra una diminuzione delle assenze, mentre nel privato l'unica che fa segnare una crescita degli eventi di malattia è la Puglia (+2,3%), tutte le altre, invece, presentano una decisa contrazione. ▶

ISTAT

Il 66% degli impianti di riscaldamento è autonomo e il condizionamento è presente in tre famiglie su dieci



L'analisi dell'indagine Istat sui consumi energetici delle famiglie fornisce informazioni su isolamento termico, riscaldamento e condizionamento delle abitazioni, sui cui impianti nel terzo trimestre 2015 operano 129.054 imprese artigiane dell'installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzione e installazione, il 72,9% delle 176.918 imprese del settore; l'occupazione complessiva nell'artigianato è di 284.652 addetti, pari al 61,6% degli occupati del settore.

Nel 2013 in Italia il 61,8% delle famiglie risiede in abitazioni che non sono isolate termicamente, con valori che vanno dal 25,4% per le abitazioni costruite dal 2000 al picco del 78,6% per le abitazioni costruite tra il 1900 e il 1949. Per il 38,2% delle famiglie che vivono in abitazioni con isolamento termico, la tipologia più diffusa è la presenza di intercapedini (per il 58,7% delle famiglie con isolamento termico), seguita dal cappotto esterno – che consiste nell'applicazione di materiale isolante esternamente alle pareti – (24,6%) e dal cappotto interno – applicazione di materiale isolante all'interno delle pareti – (16,7%).

Il sistema più diffuso per il riscaldamento dell'abitazione è l'impianto autonomo, utilizzato dal 65,8% delle famiglie che hanno un impianto di riscaldamento, seguito dalle apparecchiature singole fisse o portatili con il 18,5% e dall'impianto centralizzato con il 15,7%.

La principale fonte energetica di alimentazione degli impianti di riscaldamento dell'abitazione è il metano, utilizzato dal 70,9% delle famiglie italiane; seguono le biomasse con il 14,5%, il GPL con il 5,8%, l'energia elettrica con il 5,1% e il gasolio con il 3,7%.

La quasi totalità delle famiglie possiede un sistema di riscaldamento dell'acqua, solo lo 0,7% delle famiglie in Italia non ne dispone.

La tipologia di dotazione – unica o prevalente – più comune è l'impianto autonomo per il 73,9% delle famiglie con un impianto, seguito dagli apparecchi singoli – scaldabagni/scaldacqua – con il 20,4% e dall'impianto centralizzato con il 5,8%.

Mentre la quasi totalità delle famiglie risiede in abitazioni dotate di impianto di riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, i sistemi per il raffrescamento sono presenti in 3 famiglie su 10 (il 29,4%).

In particolare, i climatizzatori caldo/freddo a pompa di calore sono utilizzati dal 68,1% delle famiglie con un impianto di raffrescamento dell'aria, i condizionatori per il solo raffreddamento dal 28,0%, e i sistemi centralizzati o autonomi dal 3,9%.

Più di una famiglia su cinque (il 21,4%) fa uso di legna per scopi energetici, consumando mediamente 3,2 tonnellate all'anno.

Una quota più bassa, il 4,1% delle famiglie, usa i pellets a fini energetici, con un consumo medio annuo di 1,4 tonnellate per famiglia utilizzatrice. Nostre stime evidenziano che nell'ultimo anno la spesa per consumi energetici delle famiglie, a parità di quantità consumate, si riduce del 3,2%, con minori esborsi per 1.334 milioni di euro; tale impatto positivo potrebbe venire compensato da maggiori quantità consumate determinate dai prezzi più contenuti e dalla ripresa della domanda interna.

Da chilometro zero a 500, le mostre da visitare

di Paolo Aldi

Artisti e mostre: le proposte per la primavera

L'arrivo della primavera non è in contrasto con la voglia di andare a visitare delle mostre. Le occasioni sono tante, dipende dal tempo che abbiamo a disposizione e dalla nostra voglia di muoverci. Non potete proprio muovervi da casa? Potete spostarvi un po' più lontano? Ecco delle proposte tarate per le vostre diverse possibilità.

STEFANO CAGOL A TRENTO

Le opere di Stefano Cagol tornano a Trento, in una mostra personale alla Galleria Civica. Nelle circa quaranta opere esposte riviviamo la carriera dell'artista e le sue riflessioni sull'attualità e sui fenomeni culturali e sociali. Le opere raccontano i suoi progetti itineranti e quelli partecipativi: il lavoro realizzato all'Ilva di Taranto e *The ice monolith* presentato nel Padiglione delle Maldive alla 55ª Biennale di Venezia.

Stefano Cagol. **Works 1995-2015** - Galleria civica, Trento - Fino al 12 giugno

LA BEIRUT DI GABRIELE BASILICO A BOLZANO

La mostra *Ritorni a Beirut. 1991 - 2011* presenta fotografie di Gabriele Basilico realizzate nei suoi quattro viaggi a Beirut nel 1991, 2003, 2008 e 2011. Una Beirut distrutta e ricostruita ma sempre al centro della crisi medio-orientale vista dall'occhio sapiente e preciso di Basilico che così, qualche anno fa, raccontò i suoi scatti esposti a Bolzano: «Nel 1991 sono arrivato a Beirut per fotografare la parte centrale della città colpita dalla lunga guerra civile iniziata quindici anni prima (1975). Non si trattava di fare un reportage sulle rovine, ma di comporre uno *stato delle cose* affidato a una libera e personale interpretazione. Successiva-

mente sono tornato a Beirut altre tre volte per seguire la ricostruzione di downtown che oggi appare magicamente risorta nel nuovo skyline urbano. Erano passati diversi anni e tuttavia ogni volta è stato come se tornassi dopo un tempo immemorabile, un tempo senza tempo che contiene un poco della storia del mondo, la memoria di un mondo calata nella fisicità di un luogo».

Gabriele Basilico. **Ritorni a Beirut. 1991 - 2011**

Foto-forum, Bolzano - www.foto-forum.it

Fino al 2 aprile

VEDUTE VENEZIANE A BRESCIA

Per gli amanti del *vedutismo* Brescia offre sino al 12 giugno una ghiotta occasione. Oltre cento capolavori raccontano Venezia, le sue piazze, calli, monumenti e canali. Lo splendore e la decadenza di Venezia attraverso due secoli: dallo splendido Settecento sino alla fine dell'Ottocento. Caratteristica di questa mostra è che sono esposti non solo gli indiscussi maestri del settecento Canaletto, Bellotto e Guardi, ma anche i maestri dell'ottocento Giuseppe Bernardino Bison, Guglielmo Ciardi e Federico Moja. Si va quindi dall'idealizzazione e spettacolarizzazione di una splendida Vene-



► Canaletto. *Il molo verso ovest con la Zecca*



▶ Elliott Erwitt

zia del Settecento quale quella dipinta da *Canaletto*, a quella decadente e triste di *Guardi*. *Bossoli* dipinge una città onirica che *Caffi*, invece, ci restituisce nebbiosa o notturna.

Lo splendore di Venezia. Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento - Palazzo Martinengo, Brescia - www.amicimartinengo.it - Fino al 12 giugno

HERB RITTS A MILANO

Gli amanti della fotografia non possono perdere questa mostra dell'autore forse più incisivo dello star system hollywoodiano, da Madonna a Richard Gere. Ritts è il fotografo della moda con i suoi ritratti per le riviste *Vogue*, *Vanity Fair*, *Interview* e *Rolling Stones*, delle campagne pubblicitarie per *Calvin Klein*, *Chanel*, *Donna Karan*, *Gap*, *Gianfranco Ferrè*, *Gianni Versace*, *Giorgio Armani*, *Levi's*, *Pirelli*, *Polo Ralph Lauren*, *Valentino*. Le sue sono fotografie di grande classe, competenza tecnica, espresse in sontuosi bianchi e neri. *Herb Ritts. In equilibrio - Palazzo della Ragione, Milano - www.palazzodellaragionefotografia.it - Fino al 5 giugno*

ELLIOTT ERWITT A TERNI

Il Caos Museum di Terni espone quarantadue opere del grande artista fotografo americano Elliott Erwitt. Gli "scatti" esposti sono stati selezionati dallo stesso autore e vi figurano anche nove autoritratti esclusivi per questa mostra. Grande autore Magnum, reclutato nel 1953 all'interno della celebre agenzia direttamente da Robert Capa, Elliott Erwitt ha firmato immagini diventate icone del Novecento. Tra queste, in mostra a Terni, alcune delle più celebri: il bacio dei due innamorati nello specchietto retrovisore di un'automobile, una splendida Grace Kelly al ballo del suo fidanzamento, un'affranta Jacqueline Kennedy al funerale del marito, i ritratti di Che Guevara e Marilyn Monroe. *Elliot Erwitt. Icons - Caos Museum, Terni - www.caosmuseum - Fino al 30 aprile*

IN TRENTINO QUESTO MESE VI CONSIGLIAMO DI VISITARE:

Casa d'Arte Futurista Depero - Rovereto

Manifesto 100. Ricostruzione futurista dell'universo
sino al 3 aprile

Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - Rovereto

La coscienza del vero. Capolavori dell'Ottocento
sino al 3 aprile

Giuseppe Penone - *Scultura*
sino al 26 giugno

Galleria Civica - Trento

Stefano Cagol - *Works 1995 - 2015*
sino al 12 giugno

Castello del Buonconsiglio - Trento

Le scelte di Grezler. Opere antiche della collezione ITAS
sino all'1 maggio

▶ Herb Ritts. *Alek Wek*, 1998

ESTETISTE APPARECCHI ELETTROMECCANICI UTILIZZATI

**PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE IL DECRETO
INTERMINISTERIALE N. 206 DEL 15 OTTOBRE 2015,
CHE MODIFICA IL DECRETO DEL 12 MAGGIO 2011 N. 110.**



Sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 300 del 28 dicembre 2015 è stato pubblicato il Decreto interministeriale n. 206 del 15 ottobre 2015, che modifica il Decreto del 12 maggio 2011, n. 110, concernente il regolamento di attuazione relativo agli apparecchi elettromeccanici utilizzati per l'attività di estetista (articolo 10, comma 1, della Legge 4 gennaio 1990, n. 1).

Le modifiche contenute in detto provvedimento, **entrato in vigore lo scorso 12 gennaio**, sono state individuate dal Ministero dello Sviluppo Economico – di concerto con il Ministero della Salute – nell'ambito dell'iter di riesame delle disposizioni regolamentari avviato a seguito della Sentenza del Consiglio di Stato n. 01471/2014.

Come è noto, infatti, per effetto di tale Sentenza erano **decadute le limitazioni** stabilite dal DM110/2011

relativamente alle apparecchiature di cui alla **scheda 16c** (luce pulsata per foto depilazione) e alla **scheda 21b** (laser per la depilazione estetica). Era stata, altresì, **sancita l'illegittimità dell'esclusione dall'elenco** delle apparecchiature degli "stimolatori a ultrasuoni a bassa frequenza per il trattamento della adiposità localizzata".

Dall'esame dei contenuti del nuovo Decreto, si rilevano **le seguenti modifiche**.

Per quanto riguarda in generale le schede che non sono state oggetto di rilievi da parte del Consiglio di Stato è stata effettuata una rivisitazione formale, con opportuno aggiornamento delle norme tecniche di riferimento.

Vale la pena citare le modifiche apportate alla **scheda 12 (Attrezzature per manicure e pedicure)** ovvero l'esclusione dal corredo delle sgorbie e l'inclusione di tronchesi e pinzette.

La **scheda 13 (Apparecchi per il trattamento di calore totale o parziale)** ha invece meglio puntualizzato e definito le indicazioni relative a modalità di applicazione, di esercizio e cautele d'uso.

Rispetto alle schede oggetto di rilievi da parte del Consiglio di Stato, mentre nulla è cambiato sulla scheda 21b (laser per la depilazione estetica), la **scheda 16c contiene le seguenti modifiche**: in luogo dei 10°C previsti per il raffreddamento della pelle è stato istituito un range che va dai 5°C ai 15°C, mentre le lunghezze d'onda emesse devono essere comprese tra 600 e 1.200 nanometri (in luogo dei 1.100 precedentemente previsti).

Inoltre, mentre nessuna disposizione è stata introdotta con riferimento agli **“stimolatori a ultrasuoni a bassa frequenza per il trattamento della adiposità localizzata”**

(sulla cui esclusione il Consiglio di Stato aveva chiesto chiarimenti ai Ministeri competenti), **l'elenco è stato integrato con la scheda 23, relativa al “Dermografo per micropigmentazione”**, il cui inserimento era stato oggetto di confronto nell'ambito del tavolo tecnico a suo tempo istituito con la partecipazione delle scriventi Organizzazioni.

Rispetto all'utilizzo di tale apparecchiatura, si sottolineano le disposizioni previste dal Decreto relativamente alle cautele d'uso e alle modalità di esercizio e in particolare l'obbligatoria osservanza delle indicazioni contenute nelle Linee Guida del Ministero della Sanità, Circolare del 05.02.1998 n. 2.9/156 e Circolare del 16.07.1998 n. 2.8/633 e successive normative vigenti, nonché quanto stabilito con riferimento alla formazione degli operatori, come di seguito riportato:

«Il trattamento deve essere effettuato da operatori estetici che abbiano ricevuto dal fabbricante o dal suo mandatario o da altro ente competente adeguata formazione, sia per gli aspetti di sicurezza (come richiamati dal manuale d'uso) sia per gli aspetti tecnici, igienici ed estetici dei trattamenti stessi.

La formazione è certificata dal soggetto formatore per mezzo di una dichiarazione contenente le proprie generalità, le generalità di chi ha fruito della formazione, la durata in ore, l'argomento e le generalità dei docenti dei moduli formativi».



FRIGOESPRESS S.r.l.

**VENDITA ≈ ESPOSIZIONE ≈ ASSISTENZA TECNICA
ATTREZZATURE PER BAR GELATERIE E PASTICCERIE**



Tutto per la pizzeria



Trittico® Bravo per la gelateria e la pasticceria artigianale



Forno a convenzione per la ristorazione professionale



Impianti e celle frigorifere

TRENTO – Via Stoppani, 8
Tel. 0461 823747 r.a.
Fax 0461 427469
frigoexpress@frigoexpress.it

www.frigoespress.it

ODONTOTECNICI NICOLA PEDRINI È IL NUOVO PRESIDENTE

di Walter Marzari



A seguito della prematura scomparsa di Andrea Giovannini, il direttivo di categoria ha eletto all'unanimità quale presidente Nicola Pedrini, socio della ditta "Denti e Dintorni Snc" con sede a Rovereto che, precedentemente, ricopriva il ruolo di vicepresidente.

Nicola Pedrini, già da due mandati nel direttivo, ha sempre collaborato attivamente con proposte e idee da mettere al servizio degli associati.

A nome dell'Associazione Artigiani, del direttivo e di tutta la categoria, auguriamo a Nicola un proficuo lavoro per il nuovo incarico.

NEWS

NUOVI ARRIVI NEL COORDINAMENTO PROVINCIALE DEI MAESTRI ARTIGIANI

Il Coordinamento provinciale dei Maestri Artigiani, organismo collegiale composto dagli attuali responsabili dei singoli gruppi di Maestri, si arricchisce anche della presenza dei Maestri panificatori e pasticceri.

Sono entrati a far parte del coordinamento il signor **Carlo Carlone**, Maestro pasticciere di Madonna di Campiglio, e **Francesco Vivori**, Maestro panificatore di Volano.

Alle riunioni di coordinamento in affiancamento al signor Vivori sarà presente anche il signor **Franco Camin**, segretario dell'Associazione Panificatori della Provincia di Trento a cui i Maestri Artigiani di settore fanno riferimento.

Per la Vostra **PUBBLICITÀ** sulle 11.000 copie dell'**ARTIGIANATO**



**Südtiroler
Studio s.r.l.**
Concessionaria di Pubblicità

PER TUTTE LE INFORMAZIONI SUI COSTI E MODALITÀ DI ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI

TRENTO - VIA GHIAIE, 15 - TEL. 0461.934494 - studiott@bazar.it

BOLZANO - VIA BARI, 15 - TEL. 0471.914776 - bazarbz@bazar.it

DAILY HI-MATIC PIACERE DI GUIDA ASSOLUTO



319 euro
al mese*

5 anni di
manutenzione

5 anni
di Polizza
Furto
e Incendio

Completo
di tutto

Cambio
automatico
HI-MATIC

PRIMO CAMBIO AUTOMATICO A 8 RAPPORTI

per massimo comfort
e sicurezza

ECCEZIONALE RISPARMIO DI CARBURANTE

grazie alle modalità Eco e Power

COSTI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE RIDOTTI DEL 10%*

grazie all'affidabilità
e alla durata record

*rispetto a un cambio manuale

BEST-IN-CLASS PER PRESTAZIONI

potenza (205 CV)
e coppia (470 NM)

DAILY. L'ITALIA CHE VINCE. 

IVECO

Il tuo partner per un trasporto sostenibile

OFFICINE BRENNERO

via di Spini 13 - Fraz. Gardolo - Trento - Tel. 0461.968300

www.officinebrennero.it - seguici su 

*Offerta valida fino ad esaurimento scorte fino al 31/03/2016. Valore di fornitura 24.300€ su modello Daily Hi-Matic 35S13A8V motore 2.3l, passo 3520 H2, 10,8 m³ con panca biposto e cinture 3 punti con vano porta oggetti e ribaltina, cruise control, fari fendinebbia, climatizzatore automatico, sedile autista 3° molleggiato, plancia Top, copricerchi in plastica, airbag autista, apertura 270° porte posteriori, ruota di scorta e porta ruota di scorta, nei colori di serie. La promozione comprende la manutenzione "S-Life" per 5 anni (dalla data di immatricolazione) o 150.000 chilometri (al raggiungimento del primo dei due limiti). Gli interventi andranno eseguiti presso la rete assistenziale IVECO. Per i dettagli sui contenuti e le condizioni fare riferimento al Contratto manutenzione S-Life Daily, reperibile presso tutte le Concessionarie. Leasing a 60 mesi: anticipo 4665,60€, valore residuo 5000€, 60 canoni mensili da 319,35€ comprensivi di Polizza Furto e Incendio standard, Contratto manutenzione S-Life per 5 anni (30.000 km/anno), Tasso Leasing 2,99%. Spese pratica 300€, Iva, trasporto e messa su strada escluse. Salvo approvazione Iveco Capital (CNH Industrial Capital Europe S.A.S.). Fogli informativi disponibili presso le concessionarie Iveco aderenti. Immagine a puro scopo illustrativo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

ANNUNCI

REGALO, AFFITTO, CEDO, CERCO E VENDO

REGALO

Lavateste in ceramica grigia con miscelatore e poltrona in ecopelle nera. Tel. 349.3338405

AFFITTO

Piazzale recintato nel comune di Aldeno, 1.100 mt. Tel. 0461.923305

Ufficio di 176 mq e sottostante negozio/palestra di 165 mq, zona Trento nord, prezzo interessante. Tel. 0461.923305
Magazzino a Lavis, 135 mq, luminoso, servizi, accesso con furgone medio. Tel. 391.1745749

Magazzino deposito, piano strada, 200 mq ca., finestrato, con wc e piccolo ufficio, ristrutturato, a Trento in Via 3 Novembre, 900,00 euro/mese. Tel. 329.8023012

Locale uso artigianale, 100 mq piano strada e 80 mq magazzino a Trento Sud (Clarina).

Tel. 0461.924493 - 347.1457517

Attività di parrucchiera ad Arco.

Tel. 0464.517055 (Marisa)

Magazzino a Mezzolombardo, 1000 mq, su due piani, di cui 100 mq negozio; ufficio, servizi, parcheggio. Tel. 337.856028

Locale uso ufficio di 45 mq, 300,00 euro al mese, a Villa Lagarina in Via Zandonai. Tel. 348.4083198 - 348.4083192

CEDO

Attività di laboratorio odontotecnico, sul territorio da 20 anni, ben avviata, causa decesso. Tel. 339.5665058

Attività di parrucchiera a Trento. Tel. 327.9916334 (Susanna)

Attività di estetica e solarium ben avviata, in zona centrale di Lavis. Tel. 0461.240387 / 347.0787791

Attività di barbiere avviata da cinquant'anni a Rovereto.

Tel. 347.0995439

Attività di parrucchiera ben avviata, in centro a Roncone, con affitto vantaggioso. Tel. 328.4947833

Attività di barbiere avviata da quarant'anni a Trento.

Tel. 331.4343622

Attività di parrucchiera ben avviata, muri di proprietà, ad Arco. Tel. 333.6349888

Attività di vendita prodotti gastronomici, tipici e salumeria.

Avv. decennale, buona zona e fatturato, no perditempo.

Tel. 346.3297656

CERCO

Camion due assi con gru e verricello in buono stato.

Tel. 349.8788578

Parrucchiera con P. Iva per condivisione spese gestione

(affitto poltrona). Tel. 0464.553191 - 349.5400797 (Monica)

Mini escavatore 15-16 q.li, occasione.

Tel. 0463.753340 - 340.8344423

Lavori di assemblaggio elettrici o elettronici in Valle dei Laghi; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 0461.568832

VENDO

Levigratrice a nastro min/max L55, piano 2.500, sollevamento automatico, trifase con aspiratore, 800,00 euro. Tel. 347.1416434

Salone di acconciatore a Trento Centro. Tel. 347.8581367

Pialla a filo per truciolari, piano di lavoro 10x200 cm, ottimo affare. Tel. 0461.564344

Pala Palazzani PL85 HP115, come nuova, ore lavoro effettive 517. Tel. 335.7069899 - 0463.901592

Troncatrice per ferro MEC90 lama, ø 300, taglio da 0° a 180°, con protezione lama 380 volt, 360 euro + Iva. Tel. 0461.235220

Registratore di cassa Mirelec Italia per cessata attività, f.to piccolo, anche per commercio ambulante. Tel. 0461.985255

Furgone Nissan Trade 2.0, diesel, 135.000 km effettivi.

Ottimo stato, pneumatici ant. 95%, post 60%.

Tel. 348.3016970

Eurocargo 150E23, due assi, passo lungo, ribassato, lunghezza totale 12 m. Tel. 0461.723645

Autorizzazione trasporto merci su strada, senza vincoli e limitazioni, campo nazionale e internazionale.

Tel. 348.4404045

Pala meccanica Mecalac 12 mxt, ottimo stato, con eventuali accessori. Tel. 348.7009657

Peugeot 205 Roland Garros 92, benzina 1.4 + Gpl, 150.000 km, cappotta elettrica, tagli. e rev. 2016, 4.250 euro.

Tel. 347.4277002

Magazzino artigianale con uffici ad Arco di 300 mq commerciali. Tel. 338.6053796

Curva profilati a 3 rulli, come nuova, marca/modello

BPR 35. Tel. 347.4411728

Locale 95 mq, uso magazzino o garage con servizi igienici, in Loc. Pomarolo. Tel. 339.3956435

Capannone 600 mq, in Loc. Lamar di Gardolo, con ampio cortile. Tel. 327.9245021 - martinatomasi86@yahoo.it

Carrello elevatore saliscala, Carma, mod. Volpino, come nuovo; termocamera Flir E40, inutilizzata. Tel. 335.6046662

Carotatrice motore DD200 230 V; telaio DD200 DD-HD 30.

Tel. 335.6046662

Geofono digitale Huberg, mod. Aquam 100 - A, ad alta sensibilità, completo di accessori, come nuovo. Tel. 335.6046662

Circolatore Grundfos UPS 65 - 120/E 400 415 V 50 HZ, per impianti di riscaldamento condominiali. Tel. 335.6046662

Attività vendita materiale elettrico elettronico, utensileria

a Trento Sud, 120 mq con parcheggio. Tel. 347.2656028

Capannone di 450 mq a Cles in zona artigianale. Prezzo

di sicuro interesse. Tel. 338.7884954



Si invitano gli artigiani associati interessati alla eventuale pubblicazione di annunci (inerenti all'attività lavorativa) a utilizzare questo tagliando, compilandolo a macchina o in stampatello e spedendolo a:

Redazione "l'Artigianato" / Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento

Via Brennero, 182 - 38121 Trento - fax 0461.824315

Vi prego di pubblicare gratuitamente il seguente avviso: regalo / affitto / cedo / cerco / vendo

Cognome e nome Ditta

Via n. Cap Città

Tel.



DLV/REDO

Abbiamo fatto un grande lavoro, anche con le rate.

Sprinter

da **200 €*** al mese
con 4 anni di manutenzione inclusa.

Vito

da **150 €**** al mese
con 4 anni di manutenzione inclusa.

Citan

da **100 €***** al mese
con 4 anni di manutenzione inclusa.

*Esempio di leasing su Sprinter 313 CDI 37/35 Exe Tetto Alto + A/C. Prezzo di vendita € 23.713 (mss e ipt esclusa). Prezzo di listino € 30.739 (mss e ipt esclusa). Anticipo € 6.720. Durata 48 mesi e riscatto € 11.203,23 120.000 km totali. Canoni da € 200 al mese. T.A.N. 3,90% T.A.E.G. 4,92%. Spese istruttoria € 300. Valori IVA esclusa. **Esempio di leasing per Vito 111 CDI F Long con A/C. Prezzo di vendita € 18.407 (mss e ipt esclusa). Prezzo di listino incluso € 22.737 (mss e ipt escluse). Anticipo € 4.750. Durata 48 mesi e riscatto € 9.412,03 80.000 km totali. Canoni da € 150 al mese. T.A.N. 3,90% T.A.E.G. 5,13%. Spese istruttoria € 300. Valori IVA esclusa. ***Esempio di leasing su Citan 111 CDI F Long. Prezzo di vendita € 13.061 (mss e ipt escluse). Prezzo di listino € 16.745 (mss e ipt escluse). Anticipo € 3.750. Durata 48 mesi e riscatto finale € 5.862,60 60.000 km totali. Canoni da € 100 al mese. T.A.N. 1,90% T.A.E.G. 3,63%. Spese istruttoria € 300. Valori IVA esclusa. Offerte valide fino al 31/03/2016, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Fogli informativi disponibili presso la concessionaria aderente e sul sito internet della Società. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Accordo Assistenza BestBasic copre tutti gli interventi di manutenzione ordinaria che emergono dalle ispezioni e registrazioni tecniche della meccanica del veicolo. Nello specifico prevede il controllo e se necessaria, la sostituzione di liquidi, elementi di filtraggio e rabbocco dell'olio motore nel rispetto delle direttive del costruttore presenti nel "Libretto Service". Solo per possessori di partita IVA.

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.



Autoindustriale S.r.l. Concessionaria Mercedes-Benz Veicoli Commerciali
Bolzano, Via A. Grandi 16, tel. 0471 550250 - Brunico, Via J. G. Mahl 48, tel. 0474 570000
Trento, Via Stella 13, tel. 0461 1735300
www.autoindustriale.com

TI SEGUIAMO
E ALLO STESSO TEMPO
TI FACCIAMO STRADA.



Solo una Banca locale forte, può seguirti davvero da vicino, condividere i tuoi obiettivi professionali e aiutarti a coltivarli. Noi, il tuo lavoro, la nostra Comunità.
Insieme, andiamo avanti sicuri.

 **Casse Rurali
Trentine**